

# IL PROGRAMMA DEL MOVIMENTO 5 STELLE

ELEZIONI  
EUROPEE 2019  
★★★★★ 



# INTRODUZIONE

## Il programma del Movimento 5 Stelle per le elezioni europee

Alle elezioni europee del prossimo 26 maggio i cittadini si riprenderanno l'Europa tenuta in ostaggio da partiti, lobby, banchieri e burocrati. Con i vari Juncker, Moscovici e Dombrovskis ha prevalso l'Europa degli egoismi e delle ipocrisie, l'Europa che applica le regole per alcuni e le "interpreta" per altri, privilegiandoli di fatto.

La politica dei 'due pesi e due misure' non ha prodotto risultati anzi, ha allontanato sempre di più i cittadini dalle Istituzioni europee, rendendo vano ogni tentativo di cambiamento e di riforma. Ma noi abbiamo bisogno di un'Europa forte e autorevole che possa fronteggiare le sfide globali alla pari con Stati Uniti, Russia, Cina o India.

Per far ritornare la fiducia e per rimettere in carreggiata il progetto europeo fiaccato da anni di crisi e di errori, l'Europa deve tornare a essere una comunità dove i cittadini vengono messi al primo posto e i privilegi e gli interessi dei potenti vengono cancellati. La nostra forza sono i cittadini, quelli che hanno scelto il 4 marzo 2018 il cambiamento.

### **IL PATTO DEL NAZARENO EUROPEO**

I partiti dell'establishment che governano le Istituzioni europee da 20 anni, PPE (Forza Italia) e S&D (Partito Democratico), sono in crisi ovunque. Il PPE è il partito dei falchi dell'austerità e attualmente esprime il Presidente della Commissione (Juncker), del Parlamento europeo (Tajani) e del Consiglio europeo (Tusk). Negli ultimi cinque anni i socialisti hanno espresso 8 Commissari europei, 1 Presidente del Parlamento europeo per metà legislatura e 7 Presidenti di Commissione al Parlamento europeo, tra cui le importantissime Commissione Commercio, Commissione Problemi economici e monetari e Commissione Libertà Civili. Questi dati dimostrano che anche in Europa c'è il patto del Nazareno ed è espresso dalla coabitazione di PPE e S&D, veri responsabili delle politiche fallimentari europee di questi anni. In campagna elettorale questi partiti diranno che risolveranno i problemi, prometteranno mari e monti, ma le loro idee puzzano di naftalina.

Al contempo, i vari partiti ultranazionalisti presenti in Europa sostengono posizioni lontane dagli interessi dell'Italia e degli italiani. Lo abbiamo visto quando hanno votato a favore della macrocondizionalità che prevede la sospensione dei fondi europei per i Paesi che non rispettano i vincoli di bilancio. Ma il loro assalto è stato respinto.

La macchina elettorale dei partiti è già in moto. Hanno racimolato 370 milioni di euro durante l'ultima legislatura tra contributi pubblici versati nelle casse di partiti politici europei e soldi erogati alle fondazioni. Il Movimento 5 Stelle fin dal 2014 ha rifiutato questo contributo perché - e lo dimostriamo tutti i giorni - siamo convinti che si possa fare politica con la passione delle proprie idee. La politica è un servizio alla collettività.

## **I NOSTRI 'COMPAGNI DI VIAGGIO'**

Per cambiare l'Europa servono compagni di viaggio. Prima a Roma, poi a Zagabria, il capo politico del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio ha partecipato a degli incontri in cui ha presentato ai cittadini e alla stampa i futuri alleati del Movimento 5 Stelle per cambiare l'Europa: i polacchi di Kukiz'15, guidati da Pawel Kukiz, i croati di Zivi Zid, guidati da Ivan Sinčić, e il partito greco Akkel di Evangelos Tsiobanidis. Ma dopo il 26 maggio saremo molti di più. Entreranno per la prima volta al Parlamento europeo forze giovani, moderne, dinamiche e con tanta voglia di fare.

## **5 ANNI AL PARLAMENTO EUROPEO, 5 ANNI DI SUCCESSI**

In questi anni al Parlamento europeo abbiamo ottenuto dei risultati importantissimi per i cittadini. Abbiamo dimostrato che, se c'è la volontà politica, le cose possono cambiare. Abbiamo scritto il regolamento sulle nuove etichettature energetiche e quello che velocizza le procedure di asilo dei richiedenti asilo. Grazie al nostro lavoro l'Europa ha cofinanziamento il 95% delle spese per la ricostruzione post-terremoto Centro Italia e verranno abbassati i limiti Co2 su auto e furgoni nuovi.

Il nostro voto è stato decisivo per rigettare l'incorporazione del Fiscal Compact nel diritto dell'Unione europea e sul taglio dei fondi ai Paesi che non rispettano i vincoli dell'austerità. Porta il nostro nome la direttiva anticiclaggio, quella sui cancerogeni che aumenta le tutele dei lavoratori e il rapporto sulle dogane che combatte la contraffazione e difende l'eccellenza del Made in Italy dagli attacchi della concorrenza sleale. Anche grazie alla nostra battaglia l'Europa ha detto addio alla plastica monouso, ha messo un freno all'invasione di riso proveniente dalla Cambogia mettendo i dazi e ha imposto maggiori tutele per i whistleblower. Grazie a noi tantissimi cittadini sono riusciti a discutere la petizione che avevano presentato al Parlamento europeo portando a Bruxelles le istanze del territorio.

## **AL CENTRO DEL PROGRAMMA L'ITALIA, I CITTADINI, LE IMPRESE, IL FUTURO**

Inizia oggi un approfondimento tematico di tutti i punti del programma, suddiviso in sei grandi macroaree:

- 1) Nuova Europa: più democrazia diretta e stop privilegi.
- 2) Stop austerità: piena occupazione e sviluppo sostenibile
- 3) Tutela delle persone, della salute e dell'ambiente.
- 4) In Europa per il Made in Italy.
- 5) Politica migratoria comune per la redistribuzione europea.
- 6) Lotta alla grande evasione, alla corruzione e alla criminalità.

In Europa c'è bisogno di noi, in Europa c'è bisogno di voi. Cambiamola insieme questa Europa.

# Tutti i punti

## **Nuova Europa: più democrazia diretta e stop privilegi**

1. Introduzione del Referendum europeo
2. Più poteri al Parlamento europeo
3. Abolizione della doppia sede del Parlamento europeo di Strasburgo
4. Taglio degli stipendi dei Commissari e dei parlamentari e delle spese delle agenzie europee
5. Diritto identità digitale come diritto fondamentale delle persone

## **Stop Austerità: piena occupazione e sviluppo sostenibile**

6. Obiettivo piena occupazione: cambiare il mandato della Banca Centrale Europea
7. Inquinare di meno con la green economy: sviluppo sostenibile e incentivi alle imprese
8. Europa all'avanguardia: più investimenti in ricerca e nuove tecnologie
9. Investimenti pubblici su istruzione, ricerca, sanità, sicurezza, infrastrutture fuori dai vincoli di bilancio

## **Tutela delle persone, della salute, dell'ambiente**

10. Salario minimo europeo, parità retributiva tra uomo e donna e misure di sostegno alle famiglie
11. Disabilità: piena applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità
12. Erasmus per tutti: incremento dei fondi per gli studenti
13. Risparmiatori al sicuro: sistema di garanzia comune dei depositi

14. Salute dei cittadini al primo posto con le energie rinnovabili: abbandono graduale delle fonti fossili, mai più Trivelle, mai più fondi europei per inceneritori e discariche
15. Sicurezza alimentare: divieto di OGM e di pesticidi nocivi per salute e ambiente

## **In Europa per il Made In Italy**

16. Tutela delle nostre eccellenze agroalimentari: stop arance sudafricane, olio tunisino e riso asiatico
17. Politica agricola comune e politica della pesca: più risorse a favore dei piccoli agricoltori e dei pescatori danneggiati della globalizzazione
18. Potenziare gli strumenti di finanziamento per startup e PMI
19. Lotta alla contraffazione del Made in Italy e tutela dei marchi storici per impedire le delocalizzazioni selvagge

## **Politica migratoria comune per la redistribuzione europea**

20. Redistribuzione obbligatoria dei migranti: i confini dell'Italia sono i confini dell'Europa
21. Cooperazione internazionale finalizzata anche alla stipula di accordi per i rimpatri

## **Lotta alla grande evasione, alla corruzione e alla criminalità**

22. Le multinazionali che lavorano in Italia devono pagare le tasse in Italia: stop ai paradisi fiscali
23. Euro-Daspo per i condannati e Parlamento europeo pulito
24. Direttiva anti-mafia su modello italiano a partire dal 416 bis

# 1. Un referendum europeo per mettere i cittadini al centro dell'Europa

Un'Unione Europea vicina ai cittadini deve essere veramente democratica e fondata sul consenso popolare. Troppo spesso, invece, la voce dei cittadini viene ignorata o addirittura calpestata. Facciamo qualche esempio: ben cinque milioni di cittadini hanno firmato una petizione per modificare in meglio la direttiva copyright e salvare dunque il web libero. Le Istituzioni europee hanno fatto finta di niente e hanno approvato sia in sede di Consiglio, sia al Parlamento europeo, un testo sbagliato che danneggia i piccoli editori e le startup.

Altro esempio: un milione di cittadini nel 2017 aveva firmato un appello alla Commissione per vietare l'utilizzo del glifosato e per fissare obiettivi di riduzione obbligatori sull'uso dei pesticidi. A Bruxelles hanno fatto orecchie da mercante e l'uso del glifosato è stato rinnovato di ben cinque anni. Tutte queste straordinarie mobilitazioni vengono puntualmente frustrate e questo per noi è inaccettabile.

Questo deficit democratico va superato. Sui grandi temi decisivi per il futuro dell'Unione devono essere coinvolti anche i cittadini. Così facendo si raggiungerà una presa di coscienza collettiva più matura delle decisioni assunte e si eviteranno strappi e crisi di consenso.

La nostra proposta prevede l'abbattimento di tutti i muri che circondano le Istituzioni europee. Bisogna rafforzare le iniziative che coinvolgono i cittadini e modificare i Trattati con l'obiettivo di introdurre i referendum europei. Ecco le nostre proposte che ridisegnano la nuova Europa.

## **NASCE L'INIZIATIVA LEGISLATIVA DEI CITTADINI EUROPEI**

L'attuale iniziativa dei cittadini europei (Ice) è un vero e proprio invito alla Commissione europea affinché proponga un atto legislativo: oggi le regole prevedono che l'Ice debba essere sostenuta da almeno un milione di cittadini provenienti da un quarto degli Stati membri dell'Unione europea. Tuttavia, questo strumento si è rivelato costoso, burocratico e frustrante sia per gli organizzatori che per chi la sottoscrive. Che l'Ice non funzioni lo dimostrano i numeri: nel 2012 erano 23 le proposte presentate dai cittadini, nel 2015 appena una.

Le modifiche al regolamento Ice approvate nel mese di marzo dal Parlamento europeo indeboliscono questa iniziativa. La nostra proposta prevede la sua trasformazione in Iniziativa Legislativa dei Cittadini Europei, con la possibilità per i cittadini di presentare delle vere e proprie proposte legislative le quali, una volta superato il controllo di conformità ai Trattati della Corte di Giustizia, devono essere calendarizzate obbligatoriamente dal Parlamento Europeo entro un anno.

## **REFERENDUM EUROPEO CONSULTIVO**

Il referendum europeo consultivo ridarebbe un'anima a questa Europa fiaccata da divisioni ed egoismi. I Trattati assegnano oggi alla Commissione il potere di fare delle proposte legislative. Noi chiediamo che, qualora il Parlamento europeo le ritenga divisive, nocive e contrarie agli interessi superiori dei cittadini europei, può con un voto dei due terzi dell'assemblea indire un referendum europeo. Così facendo 500 milioni di cittadini dell'Unione stabilirebbero la posizione del Parlamento sulla proposta della Commissione.

## **REFERENDUM EUROPEO ABROGATIVO**

Il referendum europeo abrogativo è la possibilità che i cittadini hanno di rimediare agli errori degli euroburocrati. Ecco i requisiti per indire questa consultazione: 5 milioni di cittadini, provenienti da almeno un terzo degli Stati membri, firmano una petizione per richiedere una consultazione che abroga un atto giuridico (o una sua parte) dell'Unione europea che abbia un effetto vincolante (e quindi un regolamento, una direttiva o una decisione). Per rendere legittimo il risultato del referendum si potrebbe prevedere un quorum minimo partecipativo del raggiungimento del 25% dei partecipanti in almeno tre quarti dei Paesi membri ed un controllo amministrativo della Corte di Giustizia. Con questa proposta daremmo ai cittadini il potere di veto, per esempio, sulle assurde politiche di austerità che bloccano crescita e investimenti. I falchi degli austerità sono avvertiti!

## **I COSTI DEL REFERENDUM**

I costi dell'organizzazione dei referendum europei sono a carico del bilancio dell'Unione europea. Il controllo sull'ammissibilità del quesito dovrebbe essere fatto dalla Corte di Giustizia e dovrebbe essere stabilito un periodo adatto per lo svolgimento della consultazione.

## **IL VOTO ELETTRONICO**

Il nostro modello è l'Estonia dove il 99% dei servizi della pubblica amministrazione sono online e dove dal 2005 sono state già effettuate ben 9 votazioni con il sistema di voto online. Inoltre, il voto elettronico serve anche ad abbattere i costi dell'allestimento dei seggi per i referendum europei.

Oggi questa Europa ci fa arrabbiare, ma in passato ci ha anche fatto sognare. Noi crediamo che solo con la democrazia diretta possa arrivare la spinta al cambiamento che serve per renderla più democratica, giusta e rispettosa di tutti.

## 2. Più poteri ai rappresentanti dei cittadini, meno ai burocrati

**Il Parlamento europeo è l'unica Istituzione europea direttamente eletta dai cittadini e quindi è l'organo che esprime la volontà e la sovranità popolare. Per questo, il rafforzamento delle sue prerogative dovrebbe essere il punto di partenza per tutti quelli che vogliono riformare in meglio l'Unione europea. Va colmato il deficit democratico riavvicinando le Istituzioni europee ai suoi cittadini.**

### **GLI ATTUALI POTERI DEL PARLAMENTO**

Il Parlamento europeo esercita la funzione legislativa assieme al Consiglio dell'Unione europea ma non ha il potere di iniziativa legislativa che, invece, è assegnato alla Commissione europea. Questo significa che gli europarlamentari non possono proporre direttamente regolamenti o direttive, ma possono **solo emendare i testi ricevuti dalla Commissione**. Quindi, riassumendo, è la Commissione a redigere le proposte normative, che vengono poi discusse da Parlamento e Consiglio.

Tuttavia, negli ultimi anni si è consolidata una prassi che non trova posto nei Trattati e che assegna, di fatto, l'input iniziale al **Consiglio europeo** (che dovrebbe avere solo compiti di indirizzo generale). La Commissione viene quindi spesso eterodiretta dal Consiglio europeo nelle scelte di formazione dell'agenda normativa. Questo per noi è inaccettabile.

### **CHI COMANDA OGGI IN EUROPA?**

Dalla reazione alla crisi finanziaria alla crisi migratoria, dall'accordo scellerato e illegale con la Turchia al rinnovo del glifosato. Il Consiglio europeo impone sempre la sua linea, decidendo in maniera autonoma e senza nessun coinvolgimento del Parlamento europeo. Al Consiglio europeo **l'asse franco-tedesco** ha quasi sempre la meglio per via del peso specifico dei due Paesi, ma le posizioni di Francia e Germania non necessariamente fanno il bene di tutta l'Unione.

Adesso basta! Su tutte le decisioni che influiscono sulla vita dei cittadini il Parlamento europeo deve potersi esprimere e cambiare le decisioni sbagliate prese dal Consiglio europeo. **Un'Europa telecomandata da Berlino e Parigi è esattamente l'antitesi rispetto alle istanze che i cittadini chiedono** all'intero Continente. L'Italia è la terza economia dell'eurozona ma non ambisce a pretese egemoniche: al contrario puntiamo ad essere garanti della corralità delle decisioni e del pluralismo. Mai come oggi è necessario ribadire l'importanza di un asse politico che si opponga a questo indebito accentramento di potere.

A questo dirigismo noi contrapponiamo la partecipazione e il coinvolgimento dal basso: **l'Unione europea è composta da 27/28 Stati membri e da oltre 500 milioni di cittadini**, non solo da francesi e tedeschi. Tutti devono avere pari dignità a Bruxelles.

### **LA NOSTRA PROPOSTA: RAFFORZARE TUTTI I POTERI DEL PARLAMENTO**

Le prerogative del Parlamento europeo vanno allargate. **Gli europarlamentari devono avere il potere di iniziativa legislativa** ed è necessario istituire un vero e proprio sistema bicamerale con Parlamento e Consiglio che, dotati degli stessi poteri, siano sullo stesso

piano. In quest'ottica, il Consiglio europeo deve tornare ad avere il ruolo che è stato disegnato per lui nei Trattati e la Commissione deve diventare un vero e proprio organo esecutivo europeo, direttamente responsabile di fronte al Parlamento, unica Istituzione direttamente eletta

**Vanno rafforzati i poteri di controllo e la relazione di fiducia con la Commissione.** Al momento, infatti, il Parlamento può presentare una mozione di censura (la cosiddetta sfiducia) nei confronti della Commissione intera, ma non può direttamente intervenire in alcun modo sui singoli Commissari. La mozione di censura collettiva diventa così un mezzo per proteggere e insabbiare casi singoli di conflitti di interessi o vergognose vicende come il caso Selmayr. Ecco perché chiediamo a gran voce una revisione dei Trattati per dare al Parlamento europeo il potere di presentare una **mozione di censura anche nei confronti dei singoli Commissari**.

È arrivato il momento di cambiare l'Europa e questo percorso va intrapreso con i cittadini e i loro rappresentanti.

# 3. Chiudiamo la sede del Parlamento europeo di Strasburgo

Il Parlamento europeo è come un vecchio Suv: consuma molto ed è difficile da parcheggiare. La benzina però sono i soldi dei cittadini e i parcheggi disponibili sono le risposte che questa Istituzione riesce a dare ai cittadini. Noi non vogliamo rottamare il Suv, ma cambiare il motore per renderlo più efficiente e meno costoso per i cittadini.

Oggi gli europarlamentari hanno due uffici, due scrivanie, due computer, due telefoni: uno a Bruxelles e uno a Strasburgo. **Tutto doppio perché la Francia non vuole cambiare i Trattati** e, nonostante le tantissime raccomandazioni del Parlamento europeo stesso, si ostina a difendere questo inutile spreco. A Strasburgo si devono svolgere 12 sedute di plenaria all'anno. Questo pendolarismo di parlamentari, assistenti e funzionari rappresenta un costo che deve e può essere tagliato.

Le stime di questo spreco sono controverse. Secondo la Corte dei conti europea, i costi di questa dispersione geografica ammontano a **114 milioni di euro l'anno** (dati 2014). Tuttavia, secondo la relazione Fox-Hafner del 2013 questi costi venivano fissati **tra i 156 e 204 milioni**, ovvero un importo equivalente a circa al 10% del bilancio annuale del Parlamento. Sempre, sempre secondo la relazione del Parlamento europeo stesso, **il 78% di tutte le missioni del personale del Parlamento avvengono per spostarsi fra le sue tre sedi**, oltre alle sedi politiche (Bruxelles e Strasburgo) il Parlamento ha anche una sede amministrativa in Lussemburgo. Oltre a un costo economico c'è anche un costo ambientale visto che lo spostamento da Bruxelles a Strasburgo pesa dalle **11 mila alle 19 mila tonnellate di CO2 di emissioni**.

Basterebbe tagliare questo spreco per frenare gli aumenti continui dei costi del Parlamento europeo: nel 2014, anno d'inizio della legislatura, il Parlamento europeo costava 1,737 miliardi: **in appena 5 anni è cresciuto di oltre 300 milioni** e, secondo le attuali previsioni, nel 2020 il bilancio sfonderà il muro dei 2 miliardi.

**Il Parlamento europeo è l'unica Istituzione al mondo che ha due sedi fotocopia.** È dal 1981 che vengono votate risoluzioni che raccomandano la 'sede unica' ma queste puntualmente restano carta straccia. Se facessimo un referendum tra i cittadini europei, la stragrande maggioranza sarebbe a favore di una sola sede. La nostra proposta è semplice: approfittiamo del dibattito in corso sulle riforme delle Istituzioni europee e **cambiamo i Trattati assegnando al Parlamento europeo una sola sede.**

La Corte dei Conti Europea ha calcolato che il valore netto dei risparmi nell'arco di un periodo di 50 anni sarebbe di oltre 3 miliardi di euro. **Investiamo questi risparmi nelle politiche giovanili così da regalare un'Europa migliore alle future generazioni.**

# 4. Tagliamo gli assurdi stipendi dell'eurocasta

Dagli stipendi dei Commissari europei alla pensione privilegio degli europarlamentari, dalle spese forfettarie alle agenzie da accorpate. **L'Europa concede anacronistici privilegi ai politici**, mentre ai cittadini impone sacrifici nel nome dei vincoli di bilancio e dell'austerità. Ecco una carrellata dei principali sprechi da tagliare e le proposte del Movimento 5 Stelle per rendere l'Europa più equa e trasparente.

## **STIPENDI COMMISSARI EUROPEI**

Gli stipendi dei Commissari europei sono uno schiaffo agli oltre 100 milioni di poveri presenti in tutta Europa. Il Presidente della Commissione **Juncker** percepisce il 138% dello stipendio del funzionario con più alto grado della Commissione (fonte dati relativi al 2016) e cioè 27.436,90 euro al mese. L'alto rappresentante per la politica estera **Federica Mogherini** 25.845,35 al mese, i cinque vicepresidenti 24.852,26 euro al mese, mentre tutti gli altri Commissari 22.852,26 euro al mese.

A queste esorbitanti cifre vanno aggiunte alcune **indennità variabili**, come l'indennità di residenza, di espatrio e per i figli. I Commissari hanno inoltre a disposizione 1.500 euro al mese per le spese di rappresentanza. In totale nel 2019 i contribuenti europei spenderanno per mantenere tutti i Commissari una cifra pari a **12,6 milioni di euro**.

## **LIQUIDAZIONE COMMISSARI EUROPEI**

Nel 2019 sono stati messi a bilancio anche **682.000 euro** previsti per le indennità transitorie, ovvero una sorta di sussidio che i Commissari ricevono alla fine del loro mandato per una durata di due anni. **Questa indennità è proporzionale allo stipendio dei Commissari**, tagliando quindi i salari automaticamente si riducono anche queste indennità che, comunque, coprono un arco temporale troppo lungo.

## **STIPENDI E PENSIONE DEGLI EURODEPUTATI**

I parlamentari europei ricevono un'indennità per l'esercizio delle loro funzioni pari al 38,5% del trattamento di base di un giudice della Corte di giustizia delle Comunità europee. Lo stipendio di base equivale, dunque, a **8.757,7 euro lordi al mese**. A questo si somma un'indennità di soggiorno che viene assegnata per ogni giorno di presenza al Parlamento europeo e che ammonta a 320 euro.

Tutti gli eurodeputati, inoltre, al compimento dei 63 anni di età, hanno diritto a una pensione di anzianità a vita pari al 3,5% della retribuzione per ciascun anno completo di esercizio di mandato. Questo privilegio scatta dopo appena un solo anno di mandato. **Con una sola legislatura (5 anni di mandato) ogni europarlamentare matura una pensione a vita pari a 1.484,70 euro al mese**. Questo importo raddoppia se l'europarlamentare fa due legislature.

## **SPESE FORFETTARIE**

I deputati europei hanno diritto a un'indennità forfettaria mensile (denominata "indennità di spese generali"). L'importo mensile è di **4.342 euro**. Questa indennità - che per tutti gli europarlamentari raggiunge la cifra di **40 milioni di euro l'anno** - è destinata a coprire le

spese effettuate nel Paese in cui il deputato è stato eletto, come per esempio le spese di locazione per uffici, spese telefoniche e informatiche. Queste spese vengono erogate in modo forfettario.

### **ACCORPIAMO LE AGENZIE**

Così come per il Parlamento europeo, anche **alcune Agenzie hanno una doppia sede amministrativa e operativa**. Qualche esempio? L'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie e l'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT. Durante i nostri cinque anni al Parlamento europeo abbiamo presentato degli emendamenti per **aumentare i risparmi e accorpate le funzioni amministrative comuni delle Agenzie**. Ci aspettiamo dalla futura Commissione europea un piano per ridurre le spese, tagliare i rami secchi e rendere più efficiente le numerose Agenzie europee.

### **PARTITI E FONDAZIONI EUROPEE**

I cittadini pagano, i partiti spendono. In Europa c'è un sistema ben oleato di finanziamento pubblico a partiti e fondazioni che in pochi conoscono: tutte le delegazioni, presenti al Parlamento europeo, hanno dei fondi messi a disposizione per costituire dei partiti politici europei e delle fondazioni europee. Basta 1 europarlamentare che si iscriva a un partito con rappresentanti in almeno 1/4 degli Stati membri e il gioco è fatto. I partiti europei possono utilizzare questi fondi per riunioni, pubblicazioni, per spese amministrative, per il personale e per i costi relativi alle campagne per le elezioni europee. **Per il 2019 sono stati previsti 50 milioni per i partiti politici europei e 19.7 milioni per le fondazioni politiche**. La delegazione del Movimento 5 Stelle ha rinunciato totalmente alla possibilità di usufruire di questi fondi perché non ha aderito a nessun partito europeo. **Rinunciamo a circa 3 milioni di euro**. Chi altri lo fa?

### **LE NOSTRE PROPOSTE**

Da sempre il Movimento 5 Stelle combatte tutti questi sprechi perché non è accettabile usare in maniera licenziosa i soldi dei contribuenti. Ecco le nostre proposte:

- una **riduzione del bilancio** amministrativo delle varie Istituzioni partendo da una rinegoziazione immediata degli affitti e una riduzione delle spese legate al parco auto e al mobilio.
- un **ricalcolo e una riforma delle pensioni degli eurodeputati**, affinché il diritto pensionistico dei deputati sia in linea con i sistemi previdenziali dei cittadini ordinari dei singoli Stati membri.
- una **riduzione degli stipendi di Commissari ed eurodeputati**.
- **erogazione delle spese generali in base alla rendicontazione delle spese effettuate**.
- **l'abolizione totale dei soldi destinati a partiti e fondazioni europee**.

# 5. Il riconoscimento dell'identità digitale

Le nuove tecnologie e la globalizzazione stanno cambiando il mondo che abbiamo sempre conosciuto. È compito della politica cavalcare il futuro, senza perderlo di vista e soprattutto senza subirlo. La digitalizzazione della società offre delle possibilità che vanno estese a tutti i cittadini, allargando innanzitutto lo spettro dei loro diritti, che vanno riconosciuti e non compressi. Il mondo di Internet crea nuovi diritti che devono essere tutelati.

In questa nuova fase della modernità, l'Unione europea gioca un ruolo fondamentale. Gli sforzi compiuti, in questi anni, dal legislatore europeo in materia di libero accesso al web, di neutralità della rete e di alfabetizzazione digitale vanno nella giusta direzione e, in molti casi, sono all'avanguardia nel mondo dove il *digital divide* fra una fascia di popolazione moderna e benestante e una tecnologicamente ai margini è molto più presente che in Europa.

Alla cittadinanza europea va affiancata la *e*-cittadinanza che comprenda il riconoscimento dell'identità digitale, vale a dire tutte le informazioni reperibili in rete sul cittadino. L'identità digitale è riconducibile nell'ambito dei diritti fondamentali della persona, quelli affermati dall'art. 8 ("Protezione dei dati di carattere personale"), dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e riconosciuti dall'art. 16 del TFUE.

Il diritto all'identità digitale ricomprende il diritto alla riservatezza e protezione dei dati, il diritto all'oblio e il diritto all'accesso ad Internet. Chiediamo che il Parlamento europeo riconosca il diritto all'identità digitale quale diritto fondamentale della persona, precisandone i contenuti e i limiti. Toccherà poi alla Commissione europea adottare le necessarie misure idonee ad assicurare il pieno rispetto di questi diritti così sanciti.

## IDENTITÀ DIGITALE E BREXIT

L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea potrebbe comportare, secondo l'opinione comune, la perdita da parte dei cittadini britannici, non più membri dell'Unione, di tutti i diritti derivanti dalla cittadinanza europea. I Trattati non dicono nulla sulla perdita della cittadinanza europea e questa incertezza giuridica può aumentare il caos quando, e qualora, arrivi la Brexit. Alcuni studiosi ritengono che la perdita della cittadinanza europea possa compromettere il principio di uguaglianza dei cittadini britannici con gli altri cittadini dell'Unione, negando loro il godimento dei diritti connessi alla cittadinanza europea. Noi proponiamo che tutti i diritti relativi all'identità digitale - il diritto alla riservatezza e protezione dei dati, il diritto all'oblio e il diritto all'accesso ad Internet - non decadano al venir meno della cittadinanza dell'Unione. Ai cittadini inglesi andrebbe riconosciuta una sorta di cittadinanza "civica" europea, non dissimile, per molti versi, da quella di cui godono i residenti di lungo periodo, ma che si caratterizzi per la tutela dell'identità digitale.

# 6. Più lavoro e meno vincoli di bilancio, cambiamo il mandato della BCE

**L'austerità ci ha reso tutti più poveri.** Per l'Istat negli ultimi dieci anni - quelli che coincidono con l'imposizione dei vincoli di bilancio - **il potere di acquisto delle famiglie italiane si è ridotto dell'8%**. Oggi un lavoratore su dieci è sotto la soglia di povertà: in Europa siamo al quinto posto per numero di "working poors" dopo Romania, Grecia, Spagna e Lussemburgo, con una percentuale di lavoratori-poveri dell'11,7%. Tra il 2010 e il 2017 in Italia **la retribuzione media oraria è cresciuta di appena 1 euro**, solo in Spagna e Portogallo ci sono stati progressi minori dei nostri e solo in Grecia c'è stato un calo.

L'Europa non cresce in modo stabile, né riesce a contrastare la disoccupazione, la povertà e le diseguaglianze economiche e sociali. Gli squilibri dell'eurozona creano diffidenze e tensioni reciproche fra gli Stati membri. È arrivato il momento di intervenire.

## **RIDURRE GLI SQUILIBRI DELL'EUROZONA**

Tramite il coordinamento delle politiche all'interno del semestre europeo, Bruxelles chiede sforzi di aggiustamento ai Paesi con disavanzi e debiti pubblici elevati, ma non richiede alcuno sforzo concreto ai Paesi con surplus eccessivi. Germania e Olanda vengono periodicamente graziati dalla Commissione europea che non applica per loro le regole previste dai Trattati e cioè un attivo delle partite correnti non superiore alla soglia del 6% del PIL. In questi Paesi gli investimenti e i consumi si bloccano e il saldo commerciale in avanzo non viene immesso nell'economia reale creando così squilibri che si riverberano principalmente in Italia, Spagna, Grecia e Portogallo. **I surplus eccessivi condizionano pesantemente le esportazioni dei Paesi del Sud Europa.**

Questo è un chiaro esempio di un'Europa che usa due pesi e due misure. Per ridurre i profondi squilibri tra Paesi all'interno dell'Eurozona servono meccanismi di aggiustamento che prevedano trasferimenti fiscali dai Paesi in surplus verso le economie più vulnerabili. **Correggere i surplus rende l'Europa più stabile.**

## **CAMBIAMO IL MANDATO DELLA BCE**

Il mandato della Banca centrale europea è quello di assicurare che il tasso di inflazione di medio periodo all'interno dell'Unione europea sia inferiore e prossimo al 2%. L'ossessione per l'evoluzione dei prezzi come obiettivo principale non ha apportato alcun contributo alla crescita. **La nostra proposta prevede che la crescita economica e la piena occupazione vengano inseriti tra gli obiettivi della BCE.**

La Federal Reserve, per esempio, ha un doppio mandato. L'articolo 2 dello Statuto della BCE recita: "fatto salvo l'obiettivo della stabilità dei prezzi, esso sostiene le politiche economiche generali della Comunità al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi della Comunità definiti nell'articolo 2 del trattato". La BCE, al contrario, dovrebbe avere come primo obiettivo la crescita economica e solo dopo quello della stabilità dei prezzi.

Inoltre, la BCE deve poter agire come prestatore di ultima istanza (lender of last resort) agendo nel mercato primario dei titoli di Stato per **fornire liquidità agli Stati Membri**. Al contrario, adesso, la BCE può agire solo nel mercato secondario e questo comporta un supporto solo al settore finanziario. **La BCE deve diventare una banca per i cittadini e non più per le banche.**

### **NO AL FONDO MONETARIO EUROPEO**

La Commissione europea ha proposto di trasformare il Fondo Salva Stati (MES) in un "Fondo Monetario Europeo" (FME). Il compito di questo fondo sarà quello di salvaguardare la stabilità finanziaria nell'Eurozona, attivando linee di credito per salvare gli Stati a rischio in cambio di (contro)riforme decise a tavolino. Così come concepito il FME può diventare **uno strumento di punizione per gli Stati in difficoltà**. Il trattamento riservato alla Grecia ne è la dimostrazione. Servono invece misure e strumenti che affrontino le cause profonde che sono all'origine dei crescenti squilibri macroeconomici. Per questo vogliamo intervenire ex-ante su queste asimmetrie all'interno di questa Unione monetaria che è incompleta.

Durante la prossima legislatura verranno modificati il Six Pack e il Two Pack, i principali regolamenti e direttive che hanno imposto l'austerità. Noi chiederemo che vengano varati meccanismi di condivisione del rischio senza imporre condizionalità e misure per implementare politiche fiscali pro-crescita. **I falchi dell'austerità sono avvertiti.**

# 7. Sosteniamo le imprese che investono nella green economy

**La green economy è il futuro dell'Europa.** Già oggi in Italia l'economia verde contribuisce al 13% del Pil e assorbe il 66% delle nuove assunzioni in progettazione e ricerca. Il report GreenItaly 2015 ci dice che ha creato 3 milioni di posti di lavoro negli ultimi anni.

Gli investimenti *green*, come quelli in efficienza energetica, nelle energie rinnovabili, nella gestione delle foreste, nell'agricoltura sostenibile e per la tutela del suolo salvano il nostro Pianeta sotto attacco per via dei cambiamenti climatici e favoriscono in modo significativo la creazione di **nuovi posti di lavoro di qualità e a livello locale**. Secondo dati del Parlamento europeo l'economia basata su tutto il comparto verde porterà nei prossimi anni alla creazione in tutta Europa di 20 milioni di nuovi posti di lavoro. È questa la strada giusta. È questa la strada del futuro.

## **LA FINANZA DIVENTI 'SOCIALE' E 'VERDE'**

La transizione verso società ed economie sostenibili deve realizzarsi al più presto. La nostra idea è semplice ma rivoluzionaria: **un'impresa deve essere premiata dalla finanza** se sceglie di produrre in maniera più innovativa e se intraprende processi industriali che limitino o azzerino le emissioni inquinanti. Per far ciò chiediamo, ad esempio, che l'Autorità bancaria europea (Eba) inserisca un **"fattore sociale" nella normativa dei requisiti di capitale**, favorendo sconti di capitali per le banche che fanno prestiti a imprese impegnate nel sociale e nelle politiche verdi.

Inoltre, la sostenibilità sociale deve diventare un criterio di merito attraverso **esenzioni fiscali e sussidi mirati a favore di start-up e PMI**. Vanno riconosciute e premiate quelle attività economiche che contribuiscono al perseguimento di obiettivi sociali, come per esempio l'accesso ai beni essenziali e ai servizi sociali di base, l'istruzione, lo sviluppo dell'economia sociale e delle imprese sociali.

## **INCENTIVI E PREMI ALLE IMPRESE CHE NON INQUINANO**

Dalla ricerca alla produzione, dalla distribuzione alla manutenzione. In questi settori vanno premiate le imprese innovative che si convertono alla green economy, supportano la transizione e riducono il loro impatto ambientale. L'Europa deve creare le condizioni, usando incentivi e disincentivi, per aumentare la sostenibilità ambientale delle attività economiche. Per questo chiediamo **una nuova strategia UE per l'industria sostenibile** e una quota ancora maggiore di fondi europei da mettere a disposizione per la trasformazione industriale che coinvolga soprattutto le piccole e micro imprese. Non dimentichiamo inoltre che gli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica contribuiscono a rafforzare la competitività economica e industriale dell'Europa e a ridurre la dipendenza energetica.

## **PIÙ LAVORO CON L'ECONOMIA CIRCOLARE**

L'economia di oggi si basa su questo principio: ci può essere sviluppo e crescita economica soltanto inquinando. Non è così. Bisogna uscire da questa logica della morte

sfruttando, invece, l'ambiente e le sue risorse per creare e dare lavoro. È questo il compito dell'economia circolare che prevede un uso limitato delle risorse del Pianeta che vengono poi riutilizzate e riciclate. Uno studio dell'agenzia di protezione ambientale degli Stati Uniti stima che 10.000 tonnellate di materiali creano un posto di lavoro negli inceneritori, 6 posti di lavoro in discariche, 36 posti di lavoro in **centri di riciclo** e fino a 296 posti di lavoro nel **settore del riuso**. Riciclo e riuso convergono a tutti.

### **OBIETTIVO MOBILITÀ PULITA**

Nei prossimi anni la trasformazione dei trasporti sarà cruciale per migliorare la qualità dell'aria e per la lotta ai cambiamenti climatici. Per questo il Movimento 5 Stelle sostiene con forza la **diffusione dei veicoli a basse e zero emissioni**. La strada per l'elettrificazione di auto, furgoni e camion è lunga ma noi vogliamo percorrerla, anche vigilando sugli standard per la riduzione della CO2 e sugli obiettivi per la promozione dei veicoli puliti a cui abbiamo già lavorato in Europa. Saremo sempre per una transizione equa e sostenibile e per ottenerla accompagneremo con una politica di incentivi il settore automobilistico più coinvolto dal mutamento necessario della produzione industriale.

Bisogna favorire la creazione di una **filiera europea delle batterie elettriche** nell'ambito dell'economia circolare. Non cederemo di un millimetro sul Dieselgate, scandalo tuttora irrisolto, e lotteremo per il trasporto pubblico pulito, facendo in modo che le nostre comunità possano godere delle risorse dell'UE per rinnovare le proprie flotte. Continueremo a lavorare per sganciare l'Europa dal destino fossile a cui è tuttora legata. E per farlo ci vuole il coraggio del cambiamento.

# 8. Più investimenti in ricerca e tecnologie emergenti

Portiamo l'Europa nel futuro. Grazie a più investimenti in ricerca e nelle tecnologie emergenti costruiamo un'Europa moderna e all'avanguardia che sfida i giganti Stati Uniti e Cina con una propria autonomia strategica nel campo dell'innovazione. **L'Europa deve guidare una transizione digitale sicura che sappia promuovere** una società inclusiva, equa ed eticamente responsabile.

## **BLOCKCHAIN, ROBOTICA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

Negli ultimi cinque anni il Parlamento Europeo ha approvato numerosi atti di indirizzo sui temi [dell'intelligenza artificiale](#), [della robotica](#) e della [blockchain](#). Nella prossima legislatura ci attendiamo dalla Commissione europea delle vere e proprie proposte legislative che puntino su:

- 1) **Mantenimento del controllo umano sull'operato delle macchine e dimensione umanistica della formazione digitale**, a tutela della percezione dell'essere umano di sé stesso come essere analogico e contro la dipendenza digitale. Incentivare processi di formazione al digitale basati sull'educazione informale e continua.
- 2) **Trasparenza ed etica dei processi decisionali** legati alle nuove tecnologie digitali, dalla selezione dei poli di innovazione digitale alla creazione degli algoritmi che stanno alla base del funzionamento delle tecnologie digitali, facendo sì che la transizione alla società digitale avvenga senza lasciare nessuno indietro.
- 3) **Convergenza tra transizione digitale, tutela della salute e sviluppo sostenibile**, perché l'introduzione di queste tecnologie non abbia un impatto su salute e ambiente e avvenga sempre nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza.
- 4) **Digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni**, attenzione e sostegno maggiori ai servizi pubblici e al loro finanziamento e riduzione del digital divide nel settore pubblico, ma anche tra aree geografiche; coinvolgimento e partecipazione dei cittadini nei processi decisionali. Open data come paradigma di una data economy che parta dalla pubblica amministrazione.
- 5) **Attenzione alla sicurezza cibernetica** e al finanziamento delle capacità necessarie alla messa in sicurezza delle varie infrastrutture, facendo in modo che [l'agenzia europea ENISA](#) abbia le risorse adeguate, e mettendo sempre al centro sicurezza delle infrastrutture, tutela dei dati personali e della proprietà intellettuale.
- 6) Creazione di un'**infrastruttura Blockchain sperimentale europea** per la fornitura di servizi pubblici comuni a livello intracomunitario.

## **I FONDI EUROPEI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE**

Per il periodo 2021-2027 la Commissione europea ha proposto di istituire vari meccanismi di finanziamento a supporto di ricerca, innovazione e digitalizzazione. Ecco quali sono e le nostre priorità.

- **ORIZZONTE EUROPA.** Il programma [Orizzonte Europa](#) mette a disposizione 100 miliardi di euro per la ricerca e l'innovazione. Per noi è fondamentale che queste risorse contribuiscano agli obiettivi clima ed energia dell'UE. Per questo proponiamo di vincolare almeno il 35% dell'intero budget per progetti di contrasto al cambiamento climatico, incrementando l'efficienza energetica e agevolando iniziative locali di autoproduzione e consumo di energia rinnovabile per completare al più presto la transizione energetica. Bisogna anche aumentare l'attenzione dedicata alla ricerca di base, alle piccole e micro imprese, all'innovazione incrementale tipica del nostro territorio, e al miglioramento del raccordo tra il mondo della ricerca e del lavoro.
- **INVESTEU.** Il programma InvestEU riunirà in un unico programma i finanziamenti dell'UE in forma di prestiti, [fondi di venture](#), garanzie per quattro settori che guardano al futuro: infrastrutture sostenibili, ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e digitalizzazione, piccole e medie imprese, investimenti sociali e competenze. In questo progetto vengono coinvolti anche la Banca europea degli investimenti (BEI) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). Nostra priorità è quella di migliorare il raccordo tra il mondo della ricerca e del lavoro, compresi università, centri di ricerca, associazioni di categoria, consorzi, istituzioni, micro, piccole e medie imprese, affinché l'Europa possa elaborare una programmazione che vada incontro ai bisogni reali della società e dei cittadini e possa affrontare le sfide globali che ci attendono.
- **EUROPA DIGITALE.** Il [programma Europa digitale \(DEP\)](#) fornisce uno strumento di spesa per quelle tecnologie digitali avanzate ormai abbastanza mature da uscire dagli spazi della ricerca. Di fatto è un programma che serve a implementare, applicare e sviluppare a livello di Unione le competenze digitali avanzate. Le nostre priorità sono: digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, attenzione allo sviluppo di competenze digitali di qualità di tutti (lavoratori, imprenditori, educatori e studenti/ricercatori), adozione delle tecnologie digitali nel settore dell'istruzione e contemporanea attenzione ai programmi di formazione umanistici; focus sulla cybersecurity.

# 9. Investimenti pubblici fuori dai vincoli di bilancio

Per l'Europa si avvicina il momento del cambiamento. Le prossime elezioni europee sono l'occasione storica per archiviare questa lunga stagione di austerità che ha portato solo disoccupazione e povertà.

L'Unione europea ha risposto in maniera sbagliata alla crisi economica e finanziaria del 2008. I provvedimenti economici voluti da Bruxelles - il pacchetto Six Pack del 2011, il Fiscal Compact del 2012, i regolamenti Two Pack del 2013 - non hanno risposto alle attese dei cittadini, anzi hanno aggravato la situazione visto che hanno portato tagli a ospedali e piccoli tribunali, ai fondi per le scuole e agli investimenti per la messa in sicurezza del territorio. Inoltre, non bisogna dimenticare che la riforma Fornero è arrivata in ossequio ai dogmi dell'austerità che, oltre a frenare l'economia, non ha ridotto il debito pubblico di tutti i Paesi membri.

Il problema endemico dell'economia europea (e quindi anche italiana) è **un problema di domanda e di mancanza di liquidità**: i redditi sono bassi e i consumi delle famiglie non ripartono. Di conseguenza, gli investimenti sono stati compressi, le banche hanno accumulato crediti deteriorati da smaltire ed erogano credito solo a chi i soldi li ha già.

## **LA PROPOSTA PER IL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI**

La manovra del popolo del governo Conte ha dimostrato che un'altra Europa è possibile perché rilancia gli investimenti bloccati in Italia. Secondo uno studio dell'Istituto Eurispes i **vincoli di bilancio europei hanno bloccato nel nostro Paese 5,3 miliardi di investimenti pubblici dal 2012 ad oggi**. Oggi più che mai c'è bisogno di una **'golden rule'** nel Patto di Stabilità e Crescita, e cioè l'esclusione dal calcolo del deficit degli investimenti pubblici produttivi e d'impatto sociale. Maggiori investimenti pubblici, infatti, non solo rilanciano la domanda, ma generano più investimenti privati, con conseguenti effetti positivi sul PIL. La nostra proposta prevede che i settori coinvolti dalla cosiddetta 'golden rule' siano: **istruzione, ricerca, sanità, sicurezza, infrastrutture**.

Un precedente c'è già: nel dicembre del 2016 il Parlamento europeo aveva votato un emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle con il quale si invitava la europea a scorporare dal Patto di Stabilità i fondi strutturali per gli investimenti antisismici, inclusi quelli per la prevenzione. Questa è la strada giusta. Adesso cambiamo le regole europee che impediscono il rilancio economico e rallentano una reale messa in sicurezza di tutto il territorio italiano. Va in questa direzione il piano 'Proteggi Italia' del Governo Conte che mette a disposizione 11 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico per il triennio 2019-2021. Abbiamo però bisogno di liberare più risorse e quindi di avere più flessibilità per potere effettuare investimenti massicci sul lato della prevenzione, e non solo della ricostruzione quando il territorio viene ferito da catastrofi naturali.

## **SERVONO POLITICHE EUROPEE ESPANSIVE**

La riduzione del debito pubblico non avviene con nuove tasse e austerità, bensì tramite la crescita del PIL, rilanciando sia la domanda interna con investimenti ad alto moltiplicatore e politiche di sostegno del potere di acquisto delle famiglie.

Occorre ridiscutere i Trattati dell'UE e il quadro normativo principale a livello europeo per garantire una **programmazione pluriennale che assicuri il finanziamento di queste politiche economiche espansive**, attraverso il recupero di risorse derivanti dal taglio a sprechi e spese inutili e un appropriato e limitato ricorso al deficit. **Tagliamo la spesa corrente, gli sprechi e i privilegi ma non rubiamo il futuro ai cittadini.**

# 10. Salario minimo europeo, parità retributiva e sostegno alle famiglie

**Il salario minimo esiste in 22 Stati Membri dell'Unione europea.** Questi sono secondo [Eurofound](#), l'agenzia europea per il miglioramento delle politiche sociali e occupazionali, i dati delle remunerazioni mensili fissate dal salario minimo nei Paesi europei: in testa c'è il **Lussemburgo** con 1.998,59 euro al mese, seguito da **Irlanda** (1.614 euro), **Olanda** (1.578 euro), **Belgio** (1.562,6 euro) e **Francia** (1.498,5 euro). In fondo alla classifica troviamo Romania (407,3 euro), Lituania (400 euro) e Bulgaria (260,8 euro). In **Italia**, Austria, Danimarca, Finlandia e Svezia non esiste uno stipendio minimo stabilito per legge perché i salari vengono stabiliti dai contratti collettivi.

**Il 9,6% dei lavoratori europei ha un salario inferiore ai minimi contrattuali, in Italia questa percentuale sale al 12%.** Il trattato sul funzionamento dell'Unione europea non conferisce all'Unione europea competenze in materia di salari e retribuzioni. Tuttavia, i principi del [pilastro europeo dei diritti sociali](#) riconoscono ai lavoratori il diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso. Bisogna intervenire soprattutto per difendere i giovani che sono i più penalizzati.

## UNA DIRETTIVA PER IL SALARIO MINIMO EUROPEO

Se vogliamo trasformare l'Europa nel Continente dei diritti e delle opportunità per tutti i lavoratori bisogna intervenire subito. La nostra proposta è semplice ma efficace: **serve una direttiva quadro dell'UE per i salari dignitosi che fissi minimi salariali a livello nazionale**, nel dovuto rispetto delle prassi di ciascuno Stato membro. Occorre un programma europeo per il calcolo di salari dignitosi allo scopo di definire salari dignitosi ufficiali a livello di Unione su base regionale in ogni Stato membro, mediante un metodo standardizzato - messo appunto dalla Commissione Europea - e utilizzato congiuntamente ai cosiddetti **bilanci di riferimento**.

## BASTA DELOCALIZZAZIONI, AIUTIAMO LE IMPRESE ITALIANE

Il salario minimo europeo non serve solo per contrastare la povertà ma anche per combattere il fenomeno del dumping sociale. [Eurostat](#) afferma che c'è *"una variazione significativa della proporzione di lavoratori a bassa retribuzione negli Stati membri dell'UE: le percentuali più elevate si registravano in Lettonia (25,5 %), Romania (24,4 %), Lituania (24,0 %) e Polonia (23,6 %), seguite da Estonia (22,8 %), Germania (22,5 %)"*. Salari più bassi in questi Paesi possono creare la tentazione per alcune imprese (soprattutto multinazionali) di **delocalizzare la propria attività trasferendola dove il lavoro costa meno**. Un salario minimo europeo, rispettoso delle differenze nazionali, aiuterebbe anche le nostre imprese a competere in maniera equa nel mercato europeo.

## PARITÀ RETRIBUTIVA TRA UOMO E DONNA

Nel 2015 il Parlamento europeo [ha chiesto](#) alla Commissione di intervenire sulla parità retributiva fra uomo e donna perché la [Direttiva esistente](#) non ha dato i frutti sperati. La Commissione ha quindi avviato una [consultazione pubblica](#) per raccogliere informazioni sull'impatto delle norme dell'UE sulla parità di retribuzione. Noi chiediamo che i dati di

questa consultazione vengano al più presto pubblicati per elaborare una proposta legislativa efficace nella difesa dei diritti di tutti. **Vogliamo colmare il divario retributivo di genere e combattere la povertà che sempre più spesso affligge le donne.**

### **SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE**

Il basso tasso di natalità in Europa è un fenomeno da combattere garantendo ai lavoratori e ai nostri giovani adeguate tutele. Rimuovere tutti gli ostacoli materiali e immateriali nel percorso di vita che porta a formarsi una famiglia è il primo passo per sostenere davvero i cittadini. **L'Unione europea deve favorire una riforma strutturale del welfare familiare**, mettere in campo programmi e investimenti per incentivare la natalità e aumentare i servizi per l'infanzia spesso carenti.

In questa legislatura abbiamo raggiunto un importante risultato: l'approvazione della [Direttiva](#) per un migliore bilanciamento fra la vita familiare e quella professionale. Questo provvedimento definisce ed introduce il **congedo di paternità** (10 giorni di lavoro retribuiti), il congedo parentale (di cui 2 mesi non trasferibili e retribuiti) ed il congedo per prestatori di assistenza (5 giorni). Inoltre si incentivano modalità di lavoro flessibili - come il telelavoro - prevedendo al contempo le tutele necessarie per evitarne ogni forma di abuso. Tuttavia bisogna andare oltre tutelando maggiormente i lavoratori autonomi e gli imprenditori, e prevedere strutture e servizi adeguati per l'infanzia di qualità, accessibili a tutte le fasce di reddito. Inoltre, tutte le norme sul welfare familiare vanno applicate anche nei casi di adozione internazionale.

Altro passo necessario in avanti è quello che porta a riformare la [Direttiva sul congedo di maternità](#) (quella in vigore è del 1992). Dopo una lunga discussione durata ben sette anni la Commissione europea ha deciso, nel 2015, di ritirare la sua proposta. Auspichiamo dunque una revisione della direttiva vigente nella prossima legislatura e per il congedo di maternità queste sono le nostre proposte:

1. passare dalle 14 alle **20 settimane di congedo di maternità**.
2. **retribuzione al 100% dell'ultima retribuzione mensile** o della retribuzione mensile media.
3. ulteriori **tutele contro il licenziamento** dall'inizio della gravidanza fino a almeno il sesto mese dopo la fine del congedo di maternità.
4. **ritorno ad impiego precedente o a un posto equivalente**, con la stessa retribuzione, categoria professionale e responsabilità di prima del congedo.

# 11. Pieno riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità

**Alle persone con disabilità deve essere garantita piena accessibilità in tutti i luoghi pubblici europei.** Oggi la strategia europea sulla disabilità è in molti punti disattesa: la Commissione europea non osserva il suo obbligo di integrare l'accessibilità in tutti i settori politici e gli Stati membri non danno piena attuazione alla legislazione vigente. Per esempio, **vi sono troppi edifici pubblici con barriere architettoniche** che costituiscono una odiosa forma di discriminazione.

Le persone con disabilità devono essere inserite in pieno nel mondo del lavoro, tramite la promozione di **forme di impiego flessibili** che possano andare incontro alle loro esigenze (come il teleworking o lo smart working), la promozione di una istruzione inclusiva e il pieno coinvolgimento delle associazioni dei disabili nell'elaborazione delle strategie inclusive. Ecco perché in Europa va data piena attuazione alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD). I diritti dei disabili vanno tutelati ovunque prevedendo tra le altre cose:

1. la ratifica del protocollo opzionale alla CRPD da parte di tutta l'UE.
2. una revisione globale e trasversale della legislazione e dei programmi di finanziamento dell'UE con l'obiettivo di garantire il pieno rispetto della CRPD coinvolgendo in modo costruttivo le organizzazioni dei disabili e i membri del quadro dell'UE.
3. un aggiornamento della dichiarazione di competenza alla luce delle osservazioni conclusive, che dovrebbe essere ripetuto periodicamente con il coinvolgimento formale delle organizzazioni dei disabili e del Parlamento europeo.
4. un dialogo strutturato con le organizzazioni dei disabili.
5. una revisione della Strategia europea sulla disabilità e lo sviluppo di una strategia globale dell'UE in relazione alla CRPD definendo un calendario, parametri di riferimento e indicatori chiari.

## **PIÙ DIRITTI CON IL TRATTATO DI MARRAKECH**

Il Trattato di Marrakech, "*Trattato per facilitare l'accesso ai testi pubblicati alle persone cieche, con incapacità visive o altre difficoltà ad accedere al testo stampato*", è stato sottoscritto su impulso dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale nel 2013 a Marrakech. Il 1° ottobre 2018 anche le Istituzioni europee lo hanno ratificato e il Trattato è diventato vincolante per tutti gli Stati membri dell'Ue dal 1° gennaio 2019.

Il Trattato di Marrakech rappresenta un grande passo avanti nel riconoscimento ed implementazione dei diritti umani delle persone non vedenti o affette da difficoltà visive. Gli obiettivi principali che si vogliono raggiungere sono due: da un lato, garantire che gli Stati contraenti stabiliscano un'eccezione e/o limitazione al diritto d'autore a favore dei non vedenti, ipovedenti o persone con difficoltà visive. In altre parole, si vogliono eliminare tutti i possibili ostacoli e/o barriere che si trovano a dover fronteggiare le persone non vedenti o con disabilità visive nel **reperire opere in formato accessibile**. L'altro obiettivo riguarda, invece, la possibilità di consentire alle parti contraenti, a determinate condizioni, di importare ed esportare opere in formato accessibile, **facilitando così gli scambi transfrontalieri di opere in formato accessibile**.

# 12. Erasmus per tutti, più fondi per gli studenti

**Erasmus+ è il volto buono di questa Europa.** Da oltre trent'anni questo programma permette a tanti giovani, e non solo, di studiare e lavorare all'estero e a tante università, scuole, centri formativi e imprese di fare rete e realizzare progetti. Studenti più preparati, che parlano le lingue straniere e che si mettono alla prova in contesti internazionali diventeranno lavoratori qualificati e realizzati in un mercato del lavoro sempre più dinamico e competitivo. Erasmus è l'esempio di come vorremmo che fosse costruita l'Unione del futuro. Ecco perché l'obiettivo di triplicare il budget messo finora a disposizione, innalzandolo a **41 miliardi per la programmazione 2021-2027**, è una buona notizia. Questi stanziamenti supplementari permetteranno a oltre 12 milioni di cittadini di beneficiare del programma Erasmus+.

Durante la discussione sul testo al Parlamento europeo abbiamo presentato degli emendamenti per concedere **un finanziamento specifico alle fasce più svantaggiate della popolazione** e per dare la possibilità anche agli **adulti iscritti a percorsi di istruzione** di accedere alle azioni di mobilità Erasmus. Abbiamo sostenuto anche azioni per l'aggiornamento professionale e il miglioramento delle competenze degli insegnanti. Il nostro lavoro ha portato frutti: grazie alle nostre proposte la relazione finale del Parlamento europeo prevede l'ampliamento dei beneficiari del programma, includendo anche gli adulti iscritti a percorsi di istruzione. Inoltre, c'è un'attenzione particolare per gli insegnanti, che avranno accesso a progetti di aggiornamento professionale, oltre a una **maggiore inclusione sociale** che consente anche a chi proviene da un contesto svantaggiato di partecipare al programma.

La relazione, approvata il 28 marzo 2019 dal Parlamento europeo, dovrà passare ora dai negoziati con il Consiglio, che inizieranno però dopo le elezioni europee. Il nostro obiettivo è quello di non annacquare tutti i successi che abbiamo ottenuto: **più fondi per gli studenti, Erasmus+ deve dare a tutti le stesse opportunità. Nessuno deve rimanere indietro.**

## **EUROPA CREATIVA, EUROPA FELICE**

La globalizzazione lancia nuove sfide per i settori culturali e creativi europei: frammentazione del mercato, poche e dominanti imprese culturali (spesso americane). I tagli alla cultura messi in atto dagli Stati membri per rispettare le politiche di austerità hanno aggravato le difficoltà del settore.

Per rilanciare il settore, la Commissione ha proposto di rafforzare il programma [Europa creativa](#), aumentando il bilancio messo a disposizione da 1,46 a **1,85 miliardi di euro**. Bilancio che il Parlamento ha ulteriormente incrementato, portandolo a 2,8 miliardi di euro. Questo stanziamento, che va sicuramente difeso nella prossima legislatura, è fondamentale per la cultura e il settore audiovisivo europeo perché Europa creativa è l'unico programma che sostiene chi vuole fare impresa con la cultura e la creatività, molto spesso PMI e piccoli creatori e artisti. Nel nostro programma c'è la difesa delle piccole produzioni audiovisive indipendenti e dei giovani artisti musicali emergenti. Inoltre, proponiamo il supporto di modelli di business innovativi nel settore dell'audiovisivo, incluso lo sviluppo di piattaforme di *video on demand* (facciamo una **Netflix europea!**). Creatività e innovazione sono enormi motori di cambiamento che vanno incentivati.

# 13. Risparmiatori al sicuro, un sistema di garanzia comune dei depositi

Le attuali regole europee non tutelano il risparmio e i risparmiatori e, di fatto, contraddicono l'articolo 47 della Costituzione italiana che recita: *"la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme"*. Il bail-in, entrato in vigore con la direttiva BRRD, va modificato perché ha fallito: il cliente non partecipa alla spartizione degli utili ma viene chiamato a contribuire alle perdite create da banchieri disinvolti, per utilizzare un eufemismo.

Da **Banca Etruria** a **CariChieti**, dalla **Cassa di risparmio di Ferrara** alla **Banca Marche**. L'esperienza italiana ha insegnato che il peso delle perdite ricade in buona parte su azionisti e obbligazionisti subordinati delle banche, che in gran parte sono anche i clienti-depositanti degli istituti. **Il coinvolgimento dei depositi dei clienti nelle perdite delle banche è incostituzionale.**

## **IL CONTO CORRENTE NON SI TOCCA**

Durante la prossima legislatura è prevista la revisione della parte relativa al Bail-in della direttiva BRRD. Il Movimento 5 Stelle batterà i pugni per l'esclusione dal Bail-in di tutti gli importi dei conti correnti dei risparmiatori. **I risparmi dei cittadini sono sacri.** Inoltre ci batteremo per escludere dal Bail-in le obbligazioni detenute dagli investitori retail (i piccoli investitori non istituzionali e i risparmiatori) ed eliminare il requisito minimo dell'8% delle perdite assorbite tramite Bail-in.

## **COME PREVENIRE CRISI FUTURE**

La Commissione europea ha presentato una proposta di Regolamento in materia di assicurazione dei depositi bancari (Edis), terzo pilastro dell'Unione bancaria a completamento dei due meccanismi di vigilanza e di risoluzione. La nostra posizione sarà ferma: bisogna rafforzare la resilienza del sistema finanziario in caso di crisi future, prevedendo una più ampia **condivisione del rischio** e proteggendo i depositanti assicurati. Ecco le nostre proposte per una piena efficacia del meccanismo:

- a) garantire l'assicurazione completa in un unico step per garantire fin da subito la massima tutela ai depositanti e ai risparmiatori.
- b) un backstop pubblico garantito dalla BCE e fornire, quindi, liquidità in maniera illimitata al Fondo di assicurazione dei depositi, in linea proprio con il suo obiettivo di mantenere la stabilità finanziaria.
- c) coprire la totalità dei depositi europei.
- d) sanzioni amministrative e penali per i manager di enti creditizi che falsificano il grado di rischio della propria banca per ridurre la contribuzione.

## **SEPARAZIONE BANCARIA**

Per evitare nuove crisi come quella del 2008, la proposta del Movimento 5 Stelle è quella di istituire un moderno Glass Steagall Act attraverso:

- separazione netta e obbligatoria tra le attività di credito tradizionali e le attività speculative e di investimento.
- divieto per le banche di assumere partecipazioni in imprese non finanziarie, evitando così conflitti d'interesse dannosi.
- inclusione di tutte le banche nell'applicazione delle nuove norme e non solo quelle considerate sistemiche.

Bisogna ritornare al modello del Glass-Steagall Act di Roosevelt: da una parte le banche tradizionali che svolgono solo attività di supporto all'economia reale (raccolta risparmio ed erogazione prestiti alle PMI) godendo della garanzia statale, dall'altra le banche di investimento che continuano a fare le loro attività speculative senza la garanzia pubblica, quindi libere di fallire senza salvataggi fatti con i soldi dei contribuenti.

La separazione bancaria è innanzitutto una riforma di politica fiscale. L'**austerità** è nata perché gli Stati dovevano risparmiare miliardi di euro serviti a salvare le banche. Prevenire che crisi del genere si verificano è la condizione necessaria per ristabilire la **fiducia in Europa** e costruire quelle azioni politiche che tutti i cittadini aspettano.

# 14. Salute dei cittadini al primo posto con le energie rinnovabili

In Europa lo [smog è responsabile](#) di 467 mila morti premature all'anno. Il Movimento 5 Stelle ha un programma forte e ambizioso per la riduzione dell'inquinamento in Italia e in Europa e sostiene una **transizione rapida verso una società a zero emissioni**. Siamo per la chiusura degli inceneritori e delle centrali a carbone, per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, per la mobilità sostenibile, per il trasporto merci su ferro, per gli spostamenti in città tramite trasporto pubblico alimentato da fonti sostenibili.

**La salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente sono strettamente connessi.** L'articolo 35 della [Carta dei diritti fondamentali dell'Ue](#) recita: *"nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana"*. L'articolo 37 continua: *"un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile"*.

Questi principi bellissimi fanno a cazzotti con la realtà: per ben 12 anni, con i governi di centrodestra e centrosinistra, l'Italia ha sistematicamente violato la [Direttiva sulla qualità dell'aria](#). I [dati](#) delle emissioni inquinanti prodotte nel nostro Paese dicono che **nel 2016 in Italia lo smog è aumentato**: il Pm10 del 13%, il Pm2.5 dell'8%. Dopo anni di cali ininterrotti sono tornati a salire anche gli ossidi di azoto, i gas prodotti dagli scarichi delle automobili e dai tir.

L'inquinamento colpisce tutti. Secondo una [ricerca dell'università di Harvard](#) i costi negli Stati Uniti degli effetti dell'uso del carbone sulla salute pubblica sono stimati in 74,6 miliardi di dollari all'anno. Meno inquinamento, meno fonti fossili significa dunque tutelare la salute dei cittadini e generare **risparmi concreti nei costi della spesa sanitaria**.

Faremo di tutto per garantire che la tutela della salute e dell'ambiente non siano più lettera morta. I cittadini italiani hanno diritto, al pari di tutti gli altri cittadini europei, a respirare aria pulita, a mangiare cibo sano.

## **IL FUTURO È RINNOVABILE: STOP FONTI FOSSILI**

Nella legislatura uscente, grazie al Movimento 5 Stelle sono stati fatti buoni progressi nelle politiche per la decarbonizzazione del sistema energetico: la direttiva [efficienza energetica](#), quella sulla [prestazione energetica nell'edilizia](#), la [direttiva rinnovabili](#), il [regolamento sulla governance dell'energia](#), il [regolamento](#) e la [direttiva](#) sul mercato elettrico recentemente approvati prevedono target più elevati e modificabili al rialzo, più controlli contro i furbetti, meno spazio alle centrali convenzionali e attenzione alla dismissione dei sussidi fossili.

**Il coinvolgimento attivo dei cittadini è cruciale per la transizione** verso un'economia efficiente dal punto di vista energetico e basata al 100% sulle rinnovabili, che a sua volta crea benefici ambientali, economici e sociali a livello locale. Per il Movimento 5 Stelle **la soluzione è "risparmiare e produrre energia pulita a casa propria"** agevolando i cosiddetti [prosumer](#) che producono, accumulano e scambiano l'energia e partecipano a

schemi di efficienza energetica, riducendo quindi le proprie bollette, ma anche l'inquinamento che si sarebbe altrimenti prodotto con lo spreco, la produzione e il trasporto di energia convenzionale nelle loro case.

Spicchiamo il volo, ma ad ali tarpate perché **i piani di finanziamento dell'UE per i prossimi sette anni prevedono ancora importanti flussi di risorse verso le fonti fossili** a discapito della transizione energetica e della salute dei cittadini. Serve un piano europeo di investimenti massicci in efficienza energetica e rinnovabili, che preveda l'inevitabile dismissione delle fonti fossili inquinanti. L'Europa del futuro deve essere ancora più ambiziosa, parlare efficiente e rinnovabile puntando su target più elevati, misure e politiche concrete per promuovere la democratizzazione del sistema energetico col coinvolgimento di tutti i cittadini nella produzione distribuita e negli schemi di risparmio energetico. Solo così possiamo assicurare la salute e il benessere economico-sociale di tutti.

### **MAI PIÙ TRIVELLE, DIFENDIAMO IL NOSTRO MARE**

Parlare di trivelle oggi significa essere ciechi di fronte alle sfide che ci pone l'ambiente. Il pianeta ci presenta il conto delle politiche dannose portate avanti finora e il cambio di passo non può più essere rimandato: è il momento di investire nelle energie rinnovabili, unico modo per guardare al futuro in modo responsabile e tutelare la salute dei cittadini. Tutto il mondo sta andando verso nuove forme di produzione energetica, l'Europa non guardi al passato.

L'obiettivo della politica energetica dell'Ue è la completa decarbonizzazione entro il 2050. Perseverare con le trivelle ci allontanerebbe da questo proposito. Ecco perché in Europa il Movimento 5 Stelle sta lottando per l'abbandono graduale delle fonti fossili e per più energia rinnovabile ed efficienza energetica. **Dire no alle trivelle significa anche difendere il nostro mare.** Solo chi è nemico dell'ambiente può promuovere le trivelle.

### **NO A DISCARICHE E INCENERITORI, SÌ ALL'ECONOMIA CIRCOLARE**

Il business dei rifiuti è uno dei più redditizi per affaristi e lobbisti. Per decenni in Italia la classe politica ha volontariamente fallito nell'organizzare la raccolta differenziata trasformando il loro dovere di gestire i rifiuti in emergenza. Dietro all'emergenza rifiuti i politici hanno fatto passare norme dannosissime per la salute dei cittadini, come la possibilità di [trasformare ex cementifici in inceneritori](#). **Bruciare i rifiuti ha costi altissimi per la salute dei cittadini.** Una nuova [ricerca](#) dell'università di Lancaster ha scoperto accumuli di nanoparticelle tossiche nell'encefalo dei soggetti analizzati. Queste particelle ultrasottili sarebbero la causa di molte malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Sotto accusa sono le emissioni dagli inceneritori di ultima generazione e i filtri antiparticolato delle autovetture. Il Movimento 5 Stelle vuole cambiare il nostro modello di sviluppo da economia consumistica a economia circolare, basata cioè sulla prevenzione, sul riciclo e sul riuso del rifiuto che diventa quindi una risorsa. In questo ambito, non c'è spazio per l'incenerimento e ne chiediamo l'abbandono definitivo. **Basta fare affari sulla salute dei cittadini!**

# 15. Divieto di OGM e pesticidi nocivi per salute umana e ambiente

**A questa Europa non sta a cuore il cibo di qualità.** È arrivato il momento di cambiare le regole e di aumentare i controlli sugli alimenti, altrimenti a pagarne le conseguenze saranno i cittadini che vogliono mangiare cibo sano e sicuro. **Sicurezza alimentare significa vietare OGM e pesticidi** che sono ritenuti dannosi per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Sicurezza alimentare significa favorire il consumo delle produzioni tipiche.

## **OGM, APPLICHIAMO IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE**

Negli ultimi cinque anni la Commissione europea targata **Juncker ha autorizzato ben 34 prodotti transgenici alimentari e mangimi, per animali**, principalmente soia e mais, ma anche cotone e barbabietola. La maggior parte di queste richieste era stata presentata dalle grandi industrie agrochimiche: Monsanto, Syngenta, Dow Agro Science.

Questa politica remissiva davanti alle richieste delle grandi lobby è fallimentare sia dal punto di vista scientifico che politico. La resistenza a glifosato, glufosinato o altri potenti pesticidi porta ad un aumento delle dosi e della loro frequenza di applicazione. Questo porterà in futuro ad avere prodotti alimentari con un carico maggiore di residui. Inoltre, i prodotti di degradazione dei pesticidi sono dannosi per ambiente, salute e biodiversità, perché finiscono per arrivare nell'acqua che consumiamo.

Oltre a queste ragioni, diciamo no agli OGM anche perché **il sistema di autorizzazione non è trasparente** e non è rispettato il diritto all'accesso alle informazioni e ai documenti, compresi gli studi scientifici alla base delle valutazioni dell'Agenzia per la sicurezza Alimentare (EFSA). Il Parlamento europeo ha un ruolo solo consultivo e i suoi pareri vengono ignorati dalla Commissione che decide in autonomia approfittando di un cavillo legislativo (la mancanza di maggioranza qualificata in Consiglio). Tutto questo porta oggi i prodotti OGM nelle nostre tavole.

**Noi chiediamo che il principio di precauzione venga applicato senza se e senza ma** e che tutte le informazioni importanti per l'ambiente e la salute dei cittadini diventino pubbliche. Bisogna aiutare gli agricoltori ad abbracciare la transizione verso una progressiva riduzione dell'uso di pesticidi. Il biologico 100% è una realtà, soprattutto in Italia dove il consumatore premia il prodotto di qualità. È tempo che i cittadini europei, i consumatori, l'ambiente e la tutela della biodiversità siano messi al primo posto ed è necessario che un nuovo sistema di autorizzazione sia improntato sulla trasparenza, correttezza e democraticità.

## **VIETIAMO IL GLIFOSATO E I PESTICIDI DANNOSI**

**La nostra posizione è zero pesticidi.** Il Movimento 5 Stelle sostiene la linea della transizione verso un'agricoltura 100% biologica. Per arrivare a questo obiettivo a lungo termine le nostre proposte prevedono di:

- bandire le sostanze già riconosciute come tossiche (come per esempio il glifosato e i neonicotinoidi)
- fermare i rinnovi alle autorizzazioni di sostanze tossiche.
- utilizzare in modo trasparente e rigoroso il sistema delle deroghe concesso agli Stati membri
- sviluppare metodi alternativi non chimici di protezione delle colture
- dare il giusto rilievo all'approccio basato sul pericolo (principio di precauzione).
- assicurarsi che non vi siano sperimentazioni inutili sugli animali durante le valutazioni.
- applicare il principio della trasparenza nelle decisioni dei Comitati di Stati membri
- considerare l'intero ciclo di "vita" di un pesticida, dall'immissione sul mercato al suo uso.
- effettuare maggiori controlli sui prodotti importati e sui residui di pesticidi

## **BENESSERE E PROTEZIONE DEGLI ANIMALI**

**Gli scandali legati al cibo si moltiplicano.** I casi di mucca pazza, pollo alla diossina, uova al fipronil e influenza aviaria si sono verificati anche a causa dei sistemi intensivi di allevamento. Molti animali vengono geneticamente selezionati al fine di ottenere solo esemplari a crescita veloce. Inoltre, per contenere i focolai di malattie, che naturalmente si sviluppano a causa delle condizioni in cui versano, **si fa un larghissimo uso anche preventivo di antibiotici e biocidi.** Questo modello di allevamento è un business insostenibile e inaccettabile non solo in termini di benessere animale ma anche in termini di salute umana. Avete mai sentito parlare di resistenza agli antibiotici? Ecco, una delle cause di quella che viene considerata una vera e propria pandemia è proprio l'allevamento intensivo di capi animali destinati alle nostre tavole. Il Movimento 5 Stelle sostiene l'iniziativa dei cittadini europei "End the Cage Age" che chiede un modello di produzione e consumo rispettoso degli animali, dell'ambiente e delle persone.

# 16. Tutela delle nostre eccellenze agroalimentari

Per il Movimento 5 Stelle il commercio deve essere uno strumento di prosperità, uguaglianza e progresso sociale per tutti. In questi anni al Parlamento europeo ci siamo battuti per una strategia commerciale che garantisca rispetto per le piccole e medie aziende, sostegno per chi soffre la globalizzazione, tutela delle eccellenze europee, lotta alla contraffazione ma anche rispetto per i nostri agricoltori. Puntiamo sulla qualità e non sulla quantità per avere un commercio sostenibile, rispettoso dell'ambiente e prospero per tutti i settori produttivi.

## **I NEGOZIATI CON GLI STATI UNITI E L'ACCORDO CON IL MERCOSUR**

Gli accordi commerciali rappresentano una leva di sviluppo e di crescita per le imprese italiane. **L'export va sostenuto.** Tuttavia, bisogna prendere tutte le necessarie cautele per non minare la stabilità e il futuro delle piccole e medie imprese. Vigileremo sull'andamento dei negoziati sull'accordo commerciale Europa-Stati Uniti. Noi sosteniamo il dialogo e la cooperazione, ma non permetteremo nessun cedimento sui capitoli agricoltura e pesca perché in Europa vige il principio di precauzione. Negli Stati Uniti questo principio non esiste e questo mette a rischio i nostri consumatori.

I negoziati fra UE e Stati membri del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) sono attualmente bloccati. Non sono stati risolti i problemi legati alle **quote carne ed etanolo** e sulle regole di origine per le importazioni di macchine. Il Movimento 5 Stelle lotterà per avere una seria protezione delle indicazioni geografiche, oggi difese in maniera diversa nei diversi Paesi Mercosur, e difenderà i produttori di carne europei da un aumento smisurato di importazioni da grandi Paesi produttori come Argentina e Brasile. Inoltre, sosterrremo il comparto agricolo evitando che mangimi derivanti da soia OGM entrino nei nostri allevamenti e sulle nostre tavole.

Più in generale, vogliamo assicurare reciprocità e stesse condizioni di accesso per i nostri nostri investitori sui mercati esteri, evitando le attuali barriere esistenti, perché **i nostri imprenditori non sono imprenditori di serie B.** L'Europa deve garantire gli strumenti necessari per aiutare gli Stati membri a scegliere in quali settori investire, in base alle proprie esigenze nazionali, evitando il pericolo di trasferimento di dati sensibili alle multinazionali straniere e ogni rischio di ledere la sicurezza nazionale difendendo i propri settori strategici.

## **L'INVASIONE DI ARANCE SUDAFRICANE**

Nel 2018 è entrato in vigore l'Accordo di Partenariato Economico fra l'Unione europea e i Paesi della regione SADC che comprende Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sud Africa e Swaziland. Al Parlamento europeo il Movimento 5 Stelle ha votato contro perché questo accordo prevede una liberalizzazione nel settore agricolo, in particolare degli agrumi. I produttori italiani sono in difficoltà da anni perché vengono sempre favoriti i principali competitori del Made in Italy, come per esempio nel caso delle **arance egiziane** o **marocchine**. Per colpa di questo nuovo accordo vengono applicate tariffe agevolate dalle esportazioni di arance dal Sud Africa fino all'esenzione totale dei dazi entro il 2025. In pochi anni le importazioni dal Sud Africa sono aumentate del 21%. **Noi vogliamo**

**difendere le 80.000 aziende italiane del settore dall'invasione di arance sudafricane.** Al Parlamento europeo lotteremo per rivedere l'intero sistema di accordi di partenariato con i Paesi africani difendendo la nostra agricoltura e favorendo investimenti in settori chiave per lo sviluppo africano, come infrastrutture e servizi. L'agricoltura non può diventare una merce di scambio.

### **LA CONCORRENZA SLEALE DELL'OLIO TUNISINO**

L'Europa in questi anni ha approvato l'importazione senza dazi di una quota annua di 35.000 tonnellate di olio d'oliva dalla Tunisia. Questa ulteriore quota si è aggiunta alle 56.700 tonnellate annue già previste dall'accordo di associazione UE-Tunisia. Questa concessione ha portato a un **boom di esportazioni d'olio d'oliva dalla Tunisia**: dal novembre 2017 al maggio 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono aumentate le esportazioni d'olio d'oliva sfuso (+177%) e di olio d'oliva imbottigliato (+25%), a danno delle nostre produzioni locali, specie italiane, spagnole e greche.

Noi proporremo misure correttive per i nostri agricoltori e ristabilire così la normalità del mercato manipolato da queste concessioni. Così facendo l'Unione europea non aiuta veramente il popolo tunisino, non sostiene la democrazia di quel Paese, ma alcuni grandi marchi che, senza pagare tasse, miscelano legalmente l'olio tunisino con quello siciliano o italiano vendendolo nei supermercati a prezzi low cost. Il nostro olio non può competere e viene svenduto o non viene acquistato. **Dobbiamo difendere il Made in Italy.**

### **L'ULTIMA MINACCIA: IL RISO ASIATICO**

I dazi sulle importazioni del riso dalla Cambogia e dalla Birmania, decisi dalla Commissione europea, sono una grande vittoria politica in Europa del governo Conte e del Movimento 5 Stelle in particolare. **Con noi al governo il Made in Italy è finalmente tutelato e l'Italia è più forte in Europa.** La nostra battaglia a tutela del riso italiano è iniziata nel 2014: i produttori erano in ginocchio a causa del vertiginoso aumento del **4.000% delle importazioni da Cambogia e Birmania**, passate da 5 a 386 mila tonnellate in pochi anni. Da allora non abbiamo mai lasciato soli i risicoltori e la nostra ininterrotta pressione istituzionale ha affiancato l'eccellente lavoro delle rappresentanze di categoria. Finalmente le oltre 4.000 imprese e famiglie che producono un'eccellenza tutta italiana potranno respirare una boccata di ossigeno.

**La battaglia non è finita.** Dobbiamo insistere per avere un sistema di controllo permanente e regolare su diversi prodotti sensibili europei come il riso, il latte, le arance, l'olio o la carne in modo tale da evitare, in futuro, di perdere quote di mercato e produzione, prima di riuscire ad attivare misure efficaci di salvaguardia. Tempi lunghi che si traducono nella scomparsa di numerose aziende produttrici. Oltre ad un **Osservatorio permanente** si dovrebbe insistere nel richiedere **misure compensatorie**, da parte europea, per i produttori che hanno risentito di tale pregiudizio, che hanno perso la loro quota di mercato oltre a richiedere un migliore coordinamento a livello doganale per i controlli sull'entrata di prodotti agricoli da paesi extra-Ue. Con noi l'Europa cambia.

# 17. Più risorse per gli agricoltori e i pescatori danneggiati dalla globalizzazione

**Gli agricoltori e i pescatori italiani chiedono meno burocrazia, più rispetto per il loro lavoro e chiarezza sull'uso e sulle opportunità rappresentate dalle risorse europee.**

In questi anni i nostri produttori sono stati lasciati soli davanti a questa globalizzazione selvaggia e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: nei supermercati europei vengono venduti prodotti che provengono dall'altra parte del mondo a discapito delle eccellenze italiane. Questa Europa volta le spalle alle loro richieste e preferisce avvantaggiare la **grande distribuzione organizzata**. Per cambiare bisogna mandare a casa tutti quei partiti dell'establishment che hanno votato trattati e accordi che hanno di fatto umiliato le nostre eccellenze.

## **LA RIFORMA DELLA PAC: LE NOSTRE PROPOSTE**

L'agricoltura deve puntare su cibo sicuro e di qualità, sostenibilità, stagionalità, km zero, criteri etici nella selezione dei prodotti e niente additivi. Bisogna dare priorità alla distribuzione di prodotti freschi rispetto a quelli trattati, così da incoraggiare abitudini alimentari più sane tra i cittadini. Consumatori e produttori vanno ascoltati di più soprattutto adesso che le Istituzioni europee sono al lavoro per scrivere la politica agricola comune ([PAC](#)) del futuro, quella 2021-2027.

Il settore agricolo è di importanza strategica per il futuro e la sicurezza dell'Europa e dà lavoro a 22 milioni di agricoltori. Ecco perché respingiamo con tutte le nostre forze i tagli alla politica agricola comune proposti dalla Commissione europea. In un contesto sempre più globalizzato servono più investimenti per rafforzare la sicurezza alimentare e proteggere le nostre eccellenze gastronomiche (IG, DOP). Chiediamo, inoltre, che gli accordi di libero scambio proteggano i settori più vulnerabili rafforzando i meccanismi di salvaguardia esistenti e quindi imponendo i dazi, se necessario.

La nuova PAC deve puntare sulle **aziende a conduzione familiare** che sono, in molti casi, la linfa vitale di molti territori. I fondi europei devono investire anche sulla diversificazione delle loro attività economiche puntando su silvicoltura, artigianato e turismo rurale. Solo con gli incentivi per i giovani, riconversioni per gli over 40 e il ricambio generazionale le **aree rurali potranno restare dei luoghi attraenti per vivere e lavorare**. L'agricoltore deve essere il mestiere del futuro.

Vogliamo una **PAC più reattiva alle crisi di mercato**. La crisi del 2015-2016 di diversi settori ha chiaramente dimostrato che mancano gli strumenti adeguati per affrontarle. Difenderemo lo stanziamento, deciso dalla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, di 1,5 miliardi di euro (prima era di appena 400 milioni) per il fondo di riserva in caso di crisi della produzione e della distribuzione agricola. Vogliamo inoltre più

trasparenza nelle etichette dei vini per meglio tutelare quelli Made in Italy. I produttori si aspettano risposte, non scuse.

Infine la PAC deve contribuire alla **lotta contro i cambiamenti climatici** e al **mantenimento della biodiversità** nelle zone rurali. La **sicurezza e la qualità del cibo** che comincia nei campi e finisce nei nostri piatti è una garanzia per tutti i consumatori dell'Unione. Vogliamo investimenti e idee nuove per **ridurre al massimo gli sprechi alimentari**.

Dobbiamo essere ambiziosi. Il futuro dell'agricoltura italiana è nelle nostre mani.

## **FONDI EUROPEI PER I PICCOLI PESCATORI E TUTELA DEL MARE**

L'Unione europea è il principale attore mondiale per commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Nell'industria della trasformazione sono attive circa 3.500 imprese. La maggior parte della forza lavoro del settore si concentra in alcuni Paesi: Spagna, Italia, Grecia e Portogallo, l'unicità del Mar Mediterraneo va dunque salvaguardata dagli attacchi dei Paesi del Nord Europa. La globalizzazione ha tuttavia cambiato il volto di questo settore: non siamo più un popolo di navigatori visto che **il 70% del pesce consumato in Italia è di importazione**. La concentrazione del mercato e il sistema logistico centralizzato della grande distribuzione hanno avuto un impatto negativo sulla pesca artigianale. Bisogna invertire rotta.

La grande distribuzione preferisce mettere in vendita un prodotto standardizzato, come un salmone da acquacoltura norvegese o un filetto di pangasio vietnamita, piuttosto che la produzione locale della pesca artigianale. **I numeri certificano il massacro del settore**: dieci anni fa le pescherie rappresentavano oltre il 60% del mercato, oggi neanche il 20%.

**La pesca artigianale è un presidio da difendere.** Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ([FEAMP](#)) va sburocratizzato riducendo i lunghi tempi di attesa tra la presentazione della domanda e la risposta dell'amministrazione. L'accesso ai fondi va reso automatico per i beneficiari certificati. Inoltre, devono essere finalizzati soprattutto per aiutare le comunità locali di pescatori a diventare attività economiche dinamiche, redditizie e sostenibili.

L'Italia è uno dei Paesi con il maggior numero di Organizzazioni di produttori costituite da pescatori artigianali. In totale sono 39. Questo è un patrimonio da non disperdere. Al Parlamento europeo ci batteremo per ottenere **misure mirate per favorire la piccola pesca artigianale**:

- 1) lotta contro la pesca illegale con **norme di commercializzazione comuni** che definiscano le caratteristiche standard dei prodotti venduti nell'UE. Il mercato deve essere trasparente e di qualità. Per contrastare le frodi bisognerebbe implementare una politica europea rigorosa di etichettatura del pesce. I consumatori hanno il diritto di essere informati anche sulle indicazioni geografiche delle zone di cattura.
- 2) l'adozione di **misure di mercato che aumentino il potere contrattuale dei pescatori** e migliorino la capacità di gestire eventuali crisi di mercato. Incentivare la filiera corta.
- 3) premi e incentivi per le pratiche sostenibili, per lo sviluppo di partenariati e la certificazione attraverso **marchi di qualità e sostenibilità ecologica**.

- 4) **accesso al credito per le PMI.** L'offerta di formule di sostegno diretto alle imprese locali è uno dei modi più efficaci per dare agli aspiranti imprenditori le competenze, le conoscenze e la fiducia per lanciarsi in una nuova attività.
- 5) l'organizzazione di **campagne di promozione per i prodotti della pesca artigianale** e un ritorno dei punti vendita più piccoli e specializzati al fine di posizionarsi su mercati in cui non sono ancora presenti. Accesso facilitato nei mercati di nicchia: turisti, enti pubblici, mercati locali km0 dei contadini, mense delle scuole.
- 6) **programmi per i giovani:** è necessario aumentare il collegamento tra il mondo del lavoro e le scuole. Sono rarissimi gli istituti tecnici nautici che hanno previsto nel loro piano formativo materie inerenti la pesca e l'acquacoltura.
- 7) divieto totale della **pesca elettrica** e dell'uso dei fondi europei per questa pratica barbara e ingiustificabile.

Con la loro politica miope i burocrati di Bruxelles stanno mettendo a rischio, oltre alle piccole e medie imprese di pesca artigianale, anche migliaia di famiglie italiane. **Tutela del mare e della piccola pesca:** è questa la nostra bussola per cambiare l'Europa.

# 18. Startup e PMI al centro dell'Europa che cambia

**Competitività e innovazione sono le parole chiave dell'Europa del futuro.** Nel programma per le europee del Movimento 5 Stelle c'è un capitolo speciale dedicato al finanziamento delle piccole e medie imprese e delle startup. Le idee vanno realizzate e per farlo servono risorse finanziarie. L'Europa prenda a modello quanto fatto con il Fondo Nazionale Innovazione che, su iniziativa del Mise, ha messo a disposizione in Italia 1 miliardo di euro per mobilitare risorse pubbliche e private dedicate al tema strategico dell'innovazione.

Potenziare gli strumenti di finanziamento significa andare oltre il finanziamento tradizionale rappresentato dagli Istituti di credito. **Il crowdfunding è un modo di raccogliere denaro per finanziare progetti e imprese attraverso piattaforme online.** Tuttavia l'Europa è indietro visto che, nonostante il tasso di crescita annuale del 94%, ha un volume di affari ancora limitato: 8 miliardi di euro contro i 32 delle piattaforme americane e i 221 di quelle asiatiche. Per recuperare questo gap la Commissione Europea ha presentato nel marzo 2018 una proposta di regolamento che dà la possibilità alle imprese di ottenere un passaporto europeo e agevolare così l'accesso al risparmio gestito e ai finanziamenti. Lo scopo è quello di evitare i costi legali e di adeguamento procedurali che si sosterebbero per essere conformi ai differenti regolamenti nazionali. Il Movimento 5 Stelle ha sostenuto questo regolamento per favorire un uso più diffuso e capillare del crowdfunding. **Le imprese vanno sostenute.**

Proponiamo, inoltre, che i cospicui finanziamenti BEI (la banca pubblica più grande del mondo), che ammontano a 83,8 miliardi di euro l'anno, su PMI, start-up, ricerca, innovazione, economia digitale ed efficienza energetica che sono essenziali per la ripresa economica nell'Unione e per promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità. **L'Europa deve cambiare rotta.**

## **PIÙ FORZA ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

Durante l'ultima legislatura la Commissione europea non solo ha trascurato le PMI, ma ha anche messo in atto una serie di **tentativi per indebolire il loro status giuridico e annacquare il supporto finanziario** tuttora assicurato dalla programmazione finanziaria 2014-2020. Infatti, la programmazione 2021-2027 riduce e frammenta il sostegno alle PMI eliminando lo status prioritario riconosciuto finora.

**Il Movimento 5 Stelle è al fianco delle Pmi e in particolare delle micro imprese** che sono la spina dorsale dell'economia italiana. In molti, soprattutto i gruppi dell'establishment e la Germania, vorrebbero modificare la definizione di PMI per penalizzarle e dirottare i fondi e i supporti amministrativi verso aziende più grandi, come quelle di **media capitalizzazione tipicamente tedesche**. Abbiamo già sventato un primo tentativo durante questa legislatura. La futura Commissione potrebbe riprovarci presentando una proposta per aggiornare la definizione di PMI. Dovremo tenere alta la guardia e assicurare che la

definizione corrente non venga annacquata e continui a supportare il nostro modo di fare impresa.

Nelle azioni di politica industriale attese per la prossima legislatura, continueremo a intervenire per proteggere e migliorare il supporto alle PMI. Si dovranno, inoltre, portare a conclusione gli accordi inter-istituzionali su Mercato Unico, InvestEU e Orizzonte Europa e quindi continueremo la nostra battaglia per assicurare l'allocazione delle risorse. **Nessuno tocchi le piccole e medie imprese!**

Fra le altre proposte, vogliamo che venga applicato in tutta Europa il nuovo **meccanismo di tutela degli imprenditori** presente nel dl semplificazioni, la cosiddetta norma Bramini. Questo meccanismo protegge coloro che hanno maturato debiti nei confronti delle banche, ma vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione. Con questo sistema si impedisce il pignoramento dell'abitazione dell'imprenditore. Perdere il diritto a vivere nella propria casa è un'ingiustizia che non si dovrà ripetere mai più. L'Europa, infine, deve promuovere l'introduzione di sistemi di pagamento rapido in modo da sostenere il flusso di cassa delle imprese e incrementare la fiducia nell'amministrazione pubblica.

# **19. tutela del Made in Italy, lotta alla contraffazione e alle delocalizzazioni**

L'Europa rinasce se inizia a prendersi cura delle proprie imprese, delle eccellenze che produce e dei progetti dei suoi cittadini. Purtroppo invece ogni giorno imprese, lavoro e creatività vengono minacciati da falsi, contraffazioni e delocalizzazioni. Per il Movimento 5 Stelle l'Europa deve ritornare a essere la terra delle opportunità e dei talenti. Servono regole nuove e chiare nel mercato interno a protezione del tessuto produttivo italiano ed europeo.

Il numero di prodotti illegali o non conformi presenti sul mercato europeo cresce di anno in anno. Le **merci contraffatte** o difettose rappresentano un pericolo per la salute dei consumatori più vulnerabili, i bambini. Inoltre, creano enormi distorsioni alla concorrenza. I meccanismi di controllo sono spesso sottofinanziati e le autorità non cooperano tra loro. **Le dogane colabrodo sparse in Europa sono la spina nel fianco del Made in Italy.**

## **IL MADE IN TUTELA IMPRESE, LAVORO E CONSUMATORI**

Da anni in Europa si parla di introdurre l'obbligo di riportare in etichetta l'origine dei prodotti non agricoli, il cosiddetto Made In, ma purtroppo nessun provvedimento concreto è stato finora adottato. Siamo stanchi delle continue promesse da marinai della vecchia politica. È arrivato il momento di fare sul serio e ottenere dall'Unione europea le protezioni reali per i nostri prodotti.

**La questione Made In giace in Consiglio dal 2013.** Da una parte ci sono gli Stati del sud Europa che vorrebbero introdurlo, dall'altra quelli del nord, in particolare Germania, Gran Bretagna, Svezia e Danimarca, che fanno opposizione dura. Per superare lo stallo, nel 2018 la Commissione europea ha proposto un nuovo pacchetto di misure, chiamato "**Pacchetto Beni**", che in parte ricalca il testo arenato in Consiglio dal 2013 ma senza l'articolo che riguarda la tutela del Made In. La Commissione europea ha di fatto calato le braghe ai soliti "padroni" dell'Europa.

Durante la discussione al Parlamento europeo il Movimento 5 Stelle ha **presentato emendamenti per introdurre l'obbligo di riportare in etichetta l'origine dei prodotti non agricoli.** Questo obbligo favorisce la protezione della **salute**, della **sicurezza** e dei **marchi registrati**, soprattutto quelli storici, e contribuisce a scoraggiare alcune pratiche di **dumping**. Per noi l'**etichetta** deve essere **totalmente gratuita**, in modo che i costi non gravino sulle Pmi, già martorate da tasse e oneri.

**IL MADE IN TUTELA LE IMPRESE:** un'etichetta che certifica il luogo di origine aumenta il grado di trasparenza del mercato, riduce frodi e altre pratiche sleali che danneggiano soprattutto le Pmi. Tutelare le nostre eccellenze significa inoltre tutelare i distretti industriali italiani, il loro legame intrinseco con il territorio. Vuol dire assicurare alle nostre eccellenze un futuro in Italia.

**IL MADE IN TUTELA I LAVORATORI:** l'occupazione di un territorio è spesso connessa alle produzioni tipiche, come quelle Igp. Un'etichetta per i prodotti manifatturieri nazionali porterebbe a preservare l'occupazione locale. Un'occupazione di qualità, perché strettamente legata allo sviluppo di professionalità e mestieri spesso unici e non sostituibili.

**IL MADE IN TUTELA I CONSUMATORI:** certificare l'origine di una lavorazione significa dare ai cittadini un'informazione corretta sulla quale poter basare delle scelte di acquisto consapevoli.

### **IL BUCO NERO DELLE DOGANE EUROPEE**

Molti porti europei applicano controlli estremamente blandi sulle merci in ingresso nel mercato unico. Questi controlli sommari fanno gola agli importatori (che così possono far passare di tutto) ma rappresentano una forma di **competizione sleale per i porti più rigorosi, come quelli italiani**. L'Unione europea è solo sulla carta una unione doganale, ma nella realtà le procedure e i controlli sono molto diversi da Paese a Paese. Il problema è europeo e richiede una soluzione europea.

Gli esperti del settore chiamano questo fenomeno "*forum shopping*" (scelta opportunistica del porto): ha un impatto sugli scambi commerciali, il gettito fiscale e persino sul clima. Nel 2017 il Movimento 5 Stelle ha scritto la strategia commerciale europea: abbiamo chiesto controlli più efficaci alle dogane, con particolare attenzione alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale, alla lotta contro il commercio illecito, il terrorismo, il riciclaggio di denaro, l'evasione fiscale, il traffico di stupefacenti e tabacco e medicinali falsificati. La Commissione europea ha risposto presentando nuovi strumenti legislativi in linea con le raccomandazioni del Parlamento, tuttavia poco è cambiato finora.

Durante la prossima legislatura il Movimento 5 Stelle lotterà per far sì che ci siano **maggiori semplificazioni doganali e meno oneri amministrativi per gli operatori che agiscono legalmente**. Vogliamo un commercio più semplice e più sicuro e, al contempo, garantire controlli adeguati, efficaci e armonizzati alle frontiere dell'Ue.

Salvaguardando i porti, salviamo la nostra economia, produciamo lavoro e tuteliamo i nostri consumatori da merce contraffatta e dannosa per la salute umana. Con il Movimento 5 Stelle l'Europa cambia.

# 20. redistribuzione obbligatoria dei migranti

**Sull'immigrazione l'Europa ha dato il peggio di sé:** ha abbandonato Italia, Grecia e Malta al loro destino e lasciato scafisti senza scrupoli e trafficanti di uomini a gestire il fenomeno.

La politica delle pacche sulle spalle di Juncker, Macron e Merkel, che per anni a parole elogiavano l'Italia ma nei fatti non facevano nulla per aiutarla, è stata fallimentare. Al Parlamento europeo stessa storia: i partiti europei si sono divisi per appartenenza ideologica senza risolvere nulla. I cittadini sono stati presi in giro dalla sinistra che con il suo buonista 'accogliamoli tutti' ha alimentato una guerra fra poveri, ma anche dalla destra che ha bloccato scientificamente ogni timido tentativo di riforma che potesse davvero aiutare l'Italia. Noi siamo post-ideologici: il Movimento 5 Stelle vuole che il fenomeno immigrazione venga gestito, non subito.

L'incoerenza di questa Unione europea sta tutta nella difficoltà di far rispettare agli Stati membri **il principio di equa ripartizione delle responsabilità** e nel non garantire alternative valide al contrasto del traffico di esseri umani. Le leggi devono essere rispettate, così come i Trattati europei che prevedono la solidarietà fra gli Stati membri per la gestione delle emergenze. Siamo favorevoli a **piattaforme regionali** gestite da UNHCR, IOM ed EASO, che verifichino nei Paesi di origine e di transito, e nel pieno rispetto dei diritti umani, i requisiti di protezione internazionale. L'Europa deve dare una risposta europea a un fenomeno di portata mondiale. **I confini dell'Italia sono d'altronde i confini europei.**

## **RICOLLOCAMENTI OBBLIGATORI: CAMBIAMO IL REGOLAMENTO DI DUBLINO**

Nella maggior parte dei casi i migranti che arrivano in Italia vogliono andare negli altri Paesi europei, quindi devono essere loro a condividere equamente le responsabilità dell'accoglienza. Purtroppo oggi così non è. Siamo stati i primi a denunciare il Regolamento di Dublino che ha trasformato l'Italia nel Paese colabrodo d'Europa. Dopo le nostre denunce la Commissione europea ha presentato un testo di riforma che, tuttavia, penalizzava l'Italia. Il Parlamento europeo lo ha modificato ma il testo votato da Pd e Forza Italia prevede che **tutti i migranti economici devono restare in Italia**. In questa contro-riforma, ci sono troppi filtri che appesantiscono la procedura e mettono un peso eccessivo sugli Stati membri di primo arrivo. Oggi il testo è in un binario morto perché in Consiglio c'è stato il secco no di alcuni Paesi che hanno dimostrato di non essere amici dell'Italia.

**Continueremo a lottare per una riforma vera e non ipocrita del Regolamento di Dublino.** La gestione dei flussi, l'accoglienza, le responsabilità e gli oneri debbano essere condivisi equamente tra tutti gli Stati Membri in base a parametri oggettivi e quantificabili, come popolazione, PIL e tasso di disoccupazione. I confini italiani sono i confini d'Europa. **Nessun Stato membro deve essere lasciato da solo.**

# 21. cooperazione internazionale e accordi per i rimpatri

**L'immigrazione è una sfida europea e come tale va affrontata.** Dobbiamo affrontare le cause profonde che spingono i migranti a lasciare la loro terra e queste vanno ricercate in loco, nei Paesi più poveri del pianeta dove, in molti casi, i dittatori fanno il bello e il cattivo tempo e potenti multinazionali sfruttano le risorse locali per un mero vantaggio economico. È in questo cortocircuito che la disperazione, il disagio sociale, la disoccupazione, la crisi idrica, la guerra e la povertà si trasformano in migrazione verso l'Europa, anche irregolare. Bisogna prendere atto di questo fenomeno e dare delle risposte concrete per affrontarlo nella legalità.

Per il Movimento 5 Stelle serve, dunque, una forte assunzione di responsabilità **di tutti gli Stati Europei** attraverso l'elaborazione di **un piano di sviluppo e per la cooperazione internazionale** che sia efficace e inclusivo.

Questo piano deve dare una priorità al finanziamento trasparente dei fondi alla cooperazione internazionale e, in particolare, ai **programmi di sostegno allo sviluppo rurale, all'agricoltura sostenibile e alla sicurezza alimentare**, all'istruzione e alla formazione professionale. I progetti finanziati devono creare lavoro, devono essere rispettosi dell'ambiente, delle comunità locali, devono sostenere le piccole e medie imprese e devono puntare anche a un reinserimento nella propria terra d'origine di tanti giovani africani. I progetti devono ridare a un popolo intero la speranza e l'orgoglio per la propria terra.

I fondi destinati allo sviluppo devono essere usati per attuare politiche di sviluppo e **non finanziare indirettamente le politiche neocoloniali di alcuni Paesi**. Solo così si potranno aggredire le cause profonde della migrazione. Maggiore sviluppo vuol dire anche maggiore istruzione e dunque minore radicalizzazione e maggiore tutela per i diritti fondamentali.

Un'attenzione particolare deve essere data alle donne e alle altre categorie di soggetti vulnerabili. La cornice nella quale attuare la cooperazione allo sviluppo è quella dettata dagli [Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite](#). I Paesi terzi devono essere coinvolti - attraverso tutti gli attori locali e la società civile - nella fase di progettazione e di esecuzione degli aiuti. La questione energetica e quella infrastrutturale è di primaria importanza per lo sviluppo, ma bisogna vigilare per evitare speculazioni di multinazionali e dei Paesi che hanno appetiti neocoloniali. Gli accordi commerciali devono essere condizionati al rispetto dei diritti umani.

## **ACCORDI PER I RIMPATRI: FARE DI PIÙ E MEGLIO**

Chiediamo procedure di rimpatrio più veloci. Oggi i rimpatri vanno troppo a rilento. Vi sono **problemi di natura politica**: manca la cooperazione dei Paesi terzi nell'identificare e riammettere i propri cittadini, ma anche **problemi di natura tecnica** come, per esempio, l'incapacità di verificare l'identità delle persone da rimpatriare. In molti Paesi terzi, infatti, ci

sono enormi lacune negli archivi delle anagrafi oppure manca una reale amministrazione locale.

**L'Unione europea ha un potere negoziale decisamente superiore rispetto a quello dei singoli Stati membri.** Ecco perché proponiamo che gli accordi di riammissione vengano conclusi a livello europeo. Ad oggi sono una ventina quelli conclusi dall'UE più una serie di accordi bilaterali tra Stati membri e Paesi terzi. **Bisogna fare di più.**

È importante utilizzare tutti gli strumenti che l'UE ha a disposizione per incentivare i Paesi terzi a cooperare nei rimpatri usando, ad esempio, agevolazioni in materia di visti. Servono inoltre incentivi commerciali o finanziari, anche al fine di fornire i mezzi per sviluppare le capacità e gli strumenti tecnici necessari ad agevolare il riconoscimento dei propri cittadini.

Chiediamo di migliorare la direttiva rimpatri **promuovendo i rimpatri volontari e incentivandoli grazie ai fondi europei.** Esistono già programmi di rimpatrio volontario assistito gestiti dall'[Organizzazione Internazionale per le Migrazioni](#) (IOM) che potrebbero essere potenziati tramite la concessione di maggiori fondi affinché il rimpatrio volontario diventi una vera alternativa e un'occasione di riscatto. In molti casi i migranti stessi sono all'oscuro di questa opzione. Ecco che allora diventa cruciale informare il migrante fin dall'inizio sulla possibilità di un rimpatrio volontario. **Dall'Europa ci aspettiamo soluzioni concrete e non le solite chiacchiere che non risolvono i problemi dei cittadini.**

# 22. Un fisco equo dicendo stop ai paradisi fiscali

Gli scandali [LuxLeaks](#), [Panama](#) e [Paradise Papers](#) hanno svelato qual è la vera emergenza europea: i **paradisi fiscali, interni ed esterni all'Unione**, consentono a multinazionali e super-ricchi di eludere tasse per centinaia di miliardi di euro ogni anno con la complicità di molti governi. Il mancato gettito di queste tasse crea per molti Stati membri squilibri finanziari e non consente di impegnare risorse idonee per aiutare chi vive in condizione di povertà e di deprivazione materiale.

## I PARADISI FISCALI DENTRO L'UE

[Per la Commissione europea](#) sono sette i Paesi europei che adottano politiche fiscali aggressive e che sfruttano a loro vantaggio sistemi fiscali più favorevoli: **Belgio, Cipro, Ungheria, Irlanda, Lussemburgo, Malta e Olanda**. Questi sette paesi permettono l'attuazione di pratiche fiscali che minano l'equità del nostro mercato interno. Ci sono società o multinazionali che in questi sette Paesi non pagano le tasse su dividendi, interessi e canoni. Così facendo si evadono, di fatto, le tasse in modo lecito e si danneggiano tutti gli altri Paesi membri perché stiamo parlando di una vera e propria concorrenza sleale.

## I PARADISI FISCALI FUORI DALL'UE

LA Commissione europea ha, inoltre, aggiornato la **blacklist dei paradisi fiscali** a livello globale, cioè la lista di quegli Stati "non cooperativi" che consentono a privati e società di nascondere redditi e rendite al fisco europeo. Ad oggi ci sono **15 Paesi nella blacklist mentre altri 47 sono sotto osservazione**. Soltanto un'azione coordinata di tutti i governi a livello mondiale può porre fine a queste pratiche elusive che danneggiano i cittadini. Tuttavia, **già a livello UE si può fare molto**.

## LE NOSTRE PROPOSTE PER UN FISCO EQUO

Bisogna mettere fine all'era dei paradisi fiscali con queste proposte:

- 1) **abbandonare** su scala nazionale incentivi e **pratiche fiscali dannose** ponendo fine all'agguerrita concorrenza fiscale fra Paesi.
- 2) **le multinazionali che lavorano in Italia devono pagare le tasse in Italia**. Bisogna quindi introdurre un obbligo di rendicontazione pubblica Paese per Paese per tutte le multinazionali, così da conoscere quanto versano in imposte nei diversi Paesi in cui operano. La soglia, approvata dal Parlamento europeo, di 750 milioni di euro di fatturato per le imprese che devono rendicontare va abbassata.
- 3) **applicare la 5 direttiva antiriciclaggio** per creare registri pubblici dei proprietari effettivi delle aziende e impedire i trasferimenti in forma anonima dei proventi dell'evasione ed elusione fiscale.
- 4) introdurre a livello europeo un modello vincolante di **tassazione unitaria delle multinazionali** per far pagare le tasse alle multinazionali laddove conducono realmente la loro attività economica.

5) **introdurre una webtax** per equiparare le imprese digitali alle imprese tradizionali sul fronte della tassazione. Il Parlamento europeo ha approvato un pacchetto ambizioso ma il provvedimento è attualmente bloccato in Consiglio.

6) varare a livello europeo una **tassa sulle transazioni finanziarie**.

Se oggi il fisco è nemico di milioni di cittadini è anche perché è amico di pochissimi privilegiati. Tutto questo deve finire, ecco perché è importante approvare subito le nostre proposte contro la grande elusione. Bisogna quanto prima porre fine ai paradisi fiscali per **ridurre le troppe disuguaglianze di questa Europa**.

# 23. Eurodaspo per i condannati e Parlamento pulito

Lo abbiamo fatto in Italia, lo faremo anche in Europa. Con lo [Spazzacorrotti](#) abbiamo introdotto il Daspo a vita nella Pubblica Amministrazione per i condannati in via definitiva per reati legati alla corruzione. **Vogliamo anche lo Spazzacorrotti europeo e il daspo per i condannati per reati gravi.** Il malaffare non si ferma ai confini nazionali, i corrotti operano come grandi multinazionali del crimine, diversificando le proprie attività criminali per massimizzare i profitti.

In questa legislatura, la [direttiva anti-riciclaggio](#) firmata dal Movimento 5 Stelle ha già segnato un passo importante in questa direzione prevedendo per i condannati il divieto di concludere contratti con la pubblica amministrazione, accedere a finanziamenti pubblici o candidarsi a cariche elettive o pubbliche. Inoltre, in un'altra [relazione](#) di iniziativa legislativa su lotta a corruzione e criminalità organizzata, scritta sempre dal Movimento 5 Stelle, abbiamo messo la prima pietra per estendere la legislazione antimafia a livello europeo, istituire il certificato antimafia europeo e l'eurodaspo. Ci aspettiamo dunque nella prossima legislatura che la Commissione europea traduca in proposta normativa quanto scritto in quella relazione, come già fatto con la direttiva antiriciclaggio e con la direttiva sui whistleblower. Nella prossima legislatura continueremo il lavoro per garantire un uso dei fondi trasparente e la regolarità delle gare d'appalto in tutta Europa.

Chi si macchia di crimini tanto gravi e pericolosi quali l'associazione mafiosa, la corruzione o il riciclaggio di denaro, deve stare lontano dalla pubblica amministrazione di tutti i Paesi membri. Non possiamo correre il rischio che chi gestisce soldi pubblici sia corrotto e per questo vogliamo che le Istituzioni europee e le amministrazioni dei Paesi membri che gestiscono fondi europei tramite appalti pubblici istituiscano sistemi di "[e-procurement](#)".

## L'EURODASPO ANCHE PER I DEPUTATI EUROPEI

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'UE ad essere eletta a suffragio universale e diretto dai cittadini europei. Tuttavia, non esiste ancora una procedura elettorale comune. Le procedure per l'elezione dei deputati europei sono regolate da norme nazionali, che pertanto variano da uno Stato membro all'altro.

A livello europeo, l'unico atto relativo all'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo è una [Decisione del Consiglio del 1976](#) successivamente modificata nel 2002 e nel 2018. Questa Decisione individua alcuni principi elettorali che devono essere comuni a tutti gli Stati membri e stabilisce che il sistema da utilizzare debba essere quello proporzionale. Inoltre, contiene alcuni casi di incompatibilità con la carica di parlamentare europeo quali per esempio, l'essere membro del governo di uno Stato membro oppure giudice, avvocato generale o cancelliere della Corte di giustizia dell'UE. Non si dice nulla sulle cause di incandidabilità o ineleggibilità, ovvero quelle condizioni che impediscono di presentare la candidatura oppure rendono nulla un'eventuale elezione.

Il Movimento 5 Stelle propone che vi sia un'armonizzazione della legislazione europea sui requisiti di candidabilità degli europarlamentari. La base giuridica è l'[articolo 223 del Trattato sul Funzionamento dell'UE](#) che parla di stabilire una "procedura uniforme in tutti

gli Stati membri” sulla base di “principi comuni”. **Riconoscere l’Eurodaspo per i condannati in via definitiva per reati gravi come criminalità organizzata, riciclaggio e corruzione deve rientrare tra questi principi comuni richiamati dal Trattato.**

Per arrivare a questo è necessario che gli Stati membri decidano di modificare l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo. Il Parlamento non ha la possibilità di proporre una modifica di questo atto, è il Consiglio che deve pronunciarsi all'unanimità. Tuttavia, al Parlamento proporremo risoluzioni e raccomandazioni affinché vengano introdotte norme comuni relative all'incandidabilità e all'ineleggibilità di condannati per reati gravi. **La politica del fiato sul collo porterà a un Parlamento europeo pulito e più vicino ai cittadini.**

# 24. Direttiva antimafia sul modello italiano

La mafia non è più un fenomeno locale che riguarda solo l'Italia, ma è un problema che travalica i confini nazionali per investire tutti gli Stati membri dell'Unione, nessuno escluso. **La mafia va contrastata a livello europeo.**

Molte [inchieste giudiziarie](#) hanno mostrato l'internazionalizzazione delle organizzazioni criminali italiane: la 'ndrangheta nel mercato dei fiori di Amsterdam e la mafia che fa ricettazione con il cioccolato svizzero sono esempi di questa nuova pelle della criminalità organizzata. La mafia 2.0 dialoga su whatsapp e usa i money transfer per riciclare il proprio denaro sporco. Gli investigatori non hanno gli strumenti legislativi necessari per contrastare questa mutazione genetica. **Il sonno della politica è il primo alleato del malaffare.**

Chiediamo di introdurre nel diritto europeo il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, sulla falsariga [dell'articolo 416bis del Codice Penale italiano](#). Serve una direttiva antimafia che migliori la definizione comune di reato di associazione, aggiungendo l'effetto intimidatorio che è l'elemento aggiuntivo dell'articolo 416 bis. L'associazione di stampo mafioso deve essere considerata una fattispecie autonoma per cui scatta un regime specifico, separato e più severo di quello previsto per la semplice associazione a delinquere.

**Ecco le altre proposte del Movimento 5 Stelle per combattere efficacemente la criminalità organizzata in tutta Europa:**

- introdurre degli strumenti di monitoraggio a livello europeo degli appalti pubblici, per evitare che chi ha commesso reati in uno Stato possa partecipare a gare d'appalto in un altro Stato.
- riconoscere le prove raccolte nei procedimenti penali nei diversi Paesi membri e utilizzare un sistema unico per la trasmissione delle informazioni necessarie ad effettuare le indagini di polizia.
- rivedere il regime europeo sulla confisca per permettere di confiscare i proventi delle attività criminali anche in assenza di condanna definitiva in caso di morte del reo e di prescrizione del reato.
- rinforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia a livello europeo.
- colpire i proventi di reato con il reimpiego sociale dei beni confiscati.
- combattere i paradisi fiscali che sono un luogo di raccolta e riciclaggio dei proventi delle attività criminose.
- chiedere a tutti i soggetti che vogliono ottenere fondi europei una certificazione antimafia e impedire così le infiltrazioni.
-